



Jakob Lorber
lo "scrivano di Dio"
1800-1864

Associazione JAKOB LORBER

Il Signore:

«Questa Mia Dottrina serve a far conoscere all'uomo da dove egli è veramente venuto, che cosa egli è, e qual è la meta a cui deve pervenire e alla quale anche perverrà»

(Il Grande Vangelo di Giovanni, vol.5, cap.215)

Sede: Associazione Jakob Lorber - Via Vetrego 148 - 30035 MIRANO Venezia

Tel - Fax 041-43 61 54 - Conto corrente postale n° 14722300 - CF n° 90076750273

E-mail: associazionelorber@libero.it - Sito internet www.jakoblorber.it

Giornalino mensile riservato ai Soci dell'Associazione Jakob Lorber

n° 88 GIUGNO 2005

AVVISO: Si informano i lettori che le varie lettere e i vari punti di vista che vengono pubblicati **NON** sempre sono in sintonia con l'Opera di Lorber

(Giuseppe Vesco)

LA "SECONDA" PROFEZIA SI È AVVERATA

Da quando abbiamo iniziato a pubblicare - alla fine di ogni Giornalino - i Messaggi che Gesù comunica alla mistica che vive nel nascondimento, si sono già AVVERATE due Profezie.

La PRIMA fu la Catastrofe asiatica, e precisamente il 4 settembre 2004 Gesù aveva annunciato: **"Dato che nessuno si è accorto dei Miei Segni LIEVI, ora passerò ai Segni MEDI"**.

E solo dopo circa 4 mesi (il 26 dicembre 2004) ci fu lo spaventoso terremoto asiatico che causò 300.000 morti e lo spostamento dell'asse della Terra.

La SECONDA Profezia che si è avverata è quella della "crisi economica mondiale nel 2005". Ecco le parole che Gesù aveva comunicato alla mistica il **19 dicembre 2004** (già pubblicate nel n.83, pag.25):

Gesù dice: **"Amata, l'anno che si apre (2005) vedrà crescere i problemi economici, verrà meno la ricchezza dei popoli e molti vedranno un rovesciamento della situazione, questo perché il mondo si apra ai Beni del Cielo e cominci a staccarsi da quelli della terra che non sono duraturi e, spesso, allontanano da Me"**.

E infatti - proprio da quest'anno 2005 - la situazione mondiale è andata sempre più peggiorando economicamente e i gridi di allarme "**recessione**" arrivano da più Stati del mondo.

Pubblichiamo UNA sola conferma di tale crisi, e precisamente quella italiana (che ci sta più a cuore).

(Parte di un articolo, estratto dal Sito www.unmondopossibile.net)

LA CRISI ECONOMICA ITALIANA

L'inflazione si è abbattuta come un macigno sugli italiani che ormai guardano con rabbia e sospetto chi ancora continua a parlare di fiducia nel mercato. Questa situazione si aggiunge agli scandali ed ai default finanziari mai risolti; da Enron all'Argentina per passare per Cirio fino ad arrivare a Parmalat. All'interno di questo scenario sconcertante tutti si lamentano richiedendo riforme per **uscire dalla crisi**. Nel nome della "Sacra Competitività" la Confindustria chiede al governo detassazioni e privatizzazioni. Gli imprenditori impegnati sul mercato globale con Paesi come la Cina richiedono a gran voce maggior flessibilità del mercato del lavoro per contenere i costi della produzione e quindi mantenere la competitività. [...] Lo Stato, stretto dal debito riduce le spese usando la legge del taglione soprattutto soprattutto su quei settori di estrema necessità sociale: Sanità e Scuola. **Tutti piangono la crisi** ma il problema è rimasto fino ad ora irrisolto, **ne è conferma il trend economico negativo**. Né il Governo, né le alte istituzioni, nazionali, europee o globali hanno prodotto soluzioni capaci di convertire questo flusso **che sta portando alla deriva l'intera società italiana**. I bassi salari e la sfiducia stanno facendo calare a picco i consumi. [...] Per **uscire dalla crisi**[...]



L'amico Massimo Teso di Musile di Piave e la "morte"

Groce, 25.5.05'

*Caro Giuseppe, cari Amici,
Qualcuno di voi mi ha scritto, chiedendomi tra le altre cose, se sapessi dirgli qualcosa di rassicurante riguardo al momento critico del trapasso di un'anima umana da questa vita terrena alla vera Vita nell'Al di là, così colgo l'occasione per portarvi a conoscenza di due vicende molto rincoranti, (a condizione però, che l'anima in quel momento non si trovi ancora fortemente attaccata ai beni materiali di questa Terra, e si senta nel cuore riconciliata ed in pace con il prossimo) che mi auguro possano servire ad eliminare dubbi, paure ed incertezze dal nostro animo.*

Qualche tempo fa in un'intervista al noto presentatore televisivo Mike Bongiorno, gli domandarono, se con l'avanzare degli anni, non cominciasse a sentire in sé la paura della morte. La sua risposta fu un >No!< deciso, e poi proseguì dicendo pressapoco così: > qualche anno fa ne avevo, eccome! . . . poi una volta mi è capitato di trovarmi in un'ospedale, ad assistere un'anziana persona che stava per lasciare questo mondo; d'un tratto, prima di congedarsi, il volto triste e rassegnato di questa persona aveva assunto un'espressione così soave, serena, tranquilla, lievemente sorridente, che da quella volta, i miei dubbi sull'Al di là, ed il funesto pensiero della morte sono scomparsi completamente dalla mia mente, e quando verrà il momento in cui il buon Dio mi chiamerà, andrò incontro serenamente alla mia nuova Vita! Questo stato di >serena transizione< viene pure spiegato in uno dei Messaggi che l'Angelo Emilio L. (un giovane sincero e leale che qualche anno fa ha lasciato questa vita terrena) ha fatto pervenire ai suoi genitori attraverso la scrittura guidata da lui.

(Dal Sito Internet www.diariodiunangelo.it)

STORIA DI UNA INGESSATURA ROTTA

E il mistero della morte

Venerdì 01 febbraio 2002

Ti ricordi, caro papi, di quella volta che mi ruppi il gesso cadendo dalla sedia a rotelle, mentre gareggiavo contro un compagno che, pure lui ingessato, si sosteneva con le stampelle? Arrivasti trafelato e sicuramente preoccupato, ma, quando scopristi che non mi ero fatto niente, e che si trattava solo di un piccolo danno all'ingessatura, scoppiasti in una irrefrenabile risata,

dimenticandoti del tutto della ramanzina che avresti voluto fare a quel tuo figlio incosciente e sconsiderato.

E' proprio vero che molte volte la paura riesce ad innescare non una, ma tante reazioni emotive, quasi sempre contrapposte, così come accade quando allo spavento, al timore dell'incognita, si sostituisce il sollievo. Così come ci si può sentire inermi e disperati di fronte alle probabilità sconosciute dell'evento, o ci si concentra solo sulla speranza, quasi nevrotica, di una soluzione a lieto fine. Allo stesso modo l'auspicato finale lieto può suscitare sentimenti contrastanti, che si esprimono attraverso il riso o il pianto, la collera o la gioia. Ti confesso, caro papi, che in quell'occasione avrei giustificato anche la tua stizza, ma fui molto più gratificato dall'esplosione fragorosa della tua risata, liberatoria per entrambi.

So che ti stai chiedendo, mano a mano che la scrittura va riempiendo le pagine: ma dove vuole andare a parare questo qui?

Te lo dico subito, senza altri mezzi termini. Al mistero della morte, di quell'evento sconosciuto, perché nessuno è in grado di raccontarlo in tutti i suoi particolari, né sono sufficienti a svelarlo quelle nebulose e assai marginali informazioni sulle cosiddette esperienze di premorte.

Quando cominci a sentire una musica mai udita prima, e non ti arriva alle orecchie, ma ti vibra nel cuore mettendolo melodiosamente in subbuglio. Quando ti accorgi di essere avvolto in una luce che ti accoglie e ti solleva, e che in essa si muovono altre luci che non ti fanno sentire solo. Quando ti giungono sorrisi di compiacimento, di gioia e di benedizione, e ti senti sfiorare ed accarezzare dal vento dell'amore che ti guida verso il cielo. **Allora ci si accorge che l'anima sta per abbandonare il proprio corpo.**

Pur se ti senti in pace con la tua anima, e per quanto tu abbia confidato nell'aldilà, da una parte ti sollecita l'attaccamento alle cose buone e rutinariamente care della vita che vai lasciando, e dall'altra ti intimorisce la tua terrena ignoranza circa il Giudizio, che Dio si appresta ad emettere nei tuoi confronti.

Subirò un processo? Avrò un avvocato difensore? Ci sarà una giuria? Che dirà l'accusa?

E poi. Quale dolore proverà chi mi ama? Li lascio per sempre? E se non dovessimo ritrovarci mai più? E ancora. Ma sono sicuro di meritarmi il cielo, l'Amore di Dio? E, se mi tocca fare un pò di purgatorio, quanto potrebbe durare?

Il tempo, lo spazio, la materia si fanno ancora sentire, e con essi si creano incertezze, angosce timori che ti distolgono, per qualche attimo, dall'armonia che si sta impadronendo di te, e dalla gioia che piano, piano ti pervade.

E, quando ti accorgi che la musica, la luce, l'armonia, la gioia e l'avvocato difensore, altri non sono che Dio, allora avverti l'improvviso distacco dalla materia, dello spazio e del tempo, delle angosce, delle incertezze. E ti lasci travolgere, da quel fiume rigonfio d'Amore che ti trascina in un vortice d'ebbrezza, sino all'incontro definitivo e totale con Lui e con tutte le creature del cielo.

E ti giunge il benedicente sorriso del Padre, e la fragorosa ed allegra risata di tutti gli spiriti celesti che ti amano, e ti accolgono con la gioia di chi si aspetta un finale a lieto fine. E tu ti lasci dietro per sempre i tuoi dolori e con essi quelli del distacco, perché tra te e chi rimane in terra in lacrime non c'è più spazio, e non c'è più neppure il tempo di ricordare quando è avvenuto e quando avverrà.

La memoria non ha più motivo di mettere da parte i ricordi. E tra questi non ci sei neppure tu, caro papi, e neppure mamma, perché voi siete per me per sempre, né prima né dopo, così come lo sono anch'io per voi. Tra noi vi sono solo certezze, non esiste alcuna incognita d'eventi, mentre per voi non si è ancora chiarito il mistero della morte, nonostante i miei tentativi di darvi una mano.

Vi voglio bene e vi sono insieme, e questo vorrei fosse sufficiente e convincente per farvelo vivere con la minor angoscia possibile.

Ciao *Emilio*

Un amico ci ha scritto la seguente e-mail:

In settembre è morta improvvisamente mia sorella, uccisa in poche ore da una meningite fulminante e questo ha precipitato la mia famiglia nella disperazione. Posso testimoniare a tutti gli Amici che la Nuova Rivelazione e l'Amore Divino che essa elargisce mi sono stati di grande conforto, insieme alla certezza di un Aldilà come lo abbiamo conosciuto da Lorber. Il mio dolore più grande è per i miei genitori, la cui sofferenza è ancora inconsolabile. (firmato)

(Oltre alle nostre sentite condoglianze al nostro amico ed ai suoi genitori, speriamo di riuscire, nel prossimo Giornalino, ad estrarre dall'opera di Lorber delle parole del Signore un po' consolanti riguardo alla morte.



L'amico Raffaele Tormen di Belluno e "una buona bugia"

Meditando...meditando

Una buona bugia

Un abate stava attraversando il deserto con i fratelli, quando si accorsero che quello che faceva loro da guida aveva sbagliato strada.

Era notte, e i frati dissero all'abate: "Che facciamo? Questo fratello ha sbagliato la via, e noi rischiamo di smarrirci e di morire tutti nel deserto. Non sarebbe meglio fermarci qui per la notte, e riprendere il cammino alla luce del sole?".

L'abate rispose: "Ma se diciamo a costui che ha sbagliato, egli si rattristerà. Sentite dunque: io farò finta di essere stanco e dirò che non me la sento di proseguire e che resto qui fino a domattina". Così fecero, e anche gli altri dissero: "Anche noi non ne possiamo più dalla stanchezza e ci fermiamo con te".

E così riuscirono a non contristare quel fratello, che non seppe mai d'aver sbagliato strada.

MORALE: La buona educazione non consiste nel non versare la salsa sulla tovaglia, ma nel mostrare di non accorgersi se un altro lo fa.



L'amico Alfio Pazzini di Rimini ci invia una "canzone divina"

GUARDIAMOCI DENTRO

Non ti ringrazierò mai, abbastanza mai
Barattiamo il falso con il vero
per spiegare il Tuo mistero
ti cerchiamo dappertutto
ma non dentro di noi.

Uomini ciechi senza vista
è ciò che siamo diventati
da quando ci siamo allontanati
dalla Tua verità.

Ma questa terra ora ha capito
ti glorifica e onora
come il PADRE della VITA
dove il FIGLIO TUO DIMORA.

S'alza un canto verso il cielo
è un canto d'amore
è rivolto a DIO
nostro PADRE E SIGNORE.

Della mia e di ogni vita
di ciò che vive e vivrà

di quel che vedi e si trasforma
di ciò che ancora non ha forma.

Cosa fanno ora gli uomini
che hanno solo il materiale
come corredo della vita
e non vogliono uscire.

Da quel guscio così spesso
di cui si sono circondati
rinnegando il giusto e il vero
si sono da soli condannati.

Questo invito del cielo / è rivolto anche a loro
che sono chiusi nei sepolcri / ma che possono sentire.
E ascoltando la Tua voce / il cuore di gioia gli si aprirà
da quel cielo pieno di nubi / la Tua luce filtrerà.

Per indicare ancora e sempre
l'unica e sola verità
racchiusa dentro la menzogna
ma alla fine risorgerà.

PRODOTTI PER LA SALUTE

Listino pubblicato esclusivamente per offrire agli ammalati i prodotti descritti dal Signore nel libro *La Forza salutare della luce solare*

DENOMINAZIONE	EFFETTO	PREZZO	USO
GLOBULI SOLARI <i>(25 globuli di lattosio)</i>	QUALSIASI CASO DI MALATTIA ANTIDEPRESSIVI	17,00	Assunzione orale. Rigorosa DIETA. Astinenza sessuale (Forza Salutare Cap.1-2)
OLIO DI PETALI DI PAPAVERO <i>(100 ml)</i>	DOLORI ARTICOLARI SCIATICA – GOTTA - ARTROSI	19,00	Applicazione esterna con panno di lino (Forza Salutare Cap.1-7)
BACCHE DI GINEPRO <i>(50 chicchi)</i>	INFIAMMAZIONI INTESTINALI COLERA - PESTE - IDROPISIA* <i>* accumulo di liquidi nel corpo</i>	14,00	Assunzione orale Rigorosa DIETA (Forza Salutare Cap.1-10)
TINTURA DI ARNICA <i>(20 ml)</i>	MALATTIE DELLA PELLE ERUZIONI CUTANEE TUMESCENZE ESTERNE PIAGHE VENEREE - TIGNA	15,00	Applicazione esterna con panno di lino Rigorosa DIETA (Forza Salutare Cap.1-7)
SALE MARINO <i>(Cristalli in 7 capsule)</i>	FRATTURE OSSEE FORTIFICA IL SISTEMA OSSEO I DENTI E I CAPELLI	18,00	Assunzione orale (una sola volta all'anno) (Forza Salutare Cap.1-5)
UNGUENTO EVANGELICO <i>(100 ml)</i>	RAFFORZAMENTO DEI NERVI INFLUENZA ESAURIMENTO PSICHICO E FISICO. DOLORI DEL NERVO SCIATICO DOLORI LEGAMENTI DEL DISCO	14,00	Applicazione esterna massaggi e frizioni (comunicato a Lorber, ma non indicato il testo)
OLIO PER LA CRESCITA DEI CAPELLI "Kairos" <i>(100 ml)</i>	FAVORISCE LA CRESCITA DEI CAPELLI AGISCE CONTRO LA SPACCATURA DEL CAPELLO <i>(doppie punte)</i>	23,50	Applicazione sul cuoio capelluto. Rigorosa DIETA. (Forza Salutare, vol. tedesco pag.44)
POLVERE DI LATTE E CANFORA <i>(8 g)</i>	ERUZIONI DELLA PELLE- ERPES – SCARLATTINA - MALATTIE POLMONARI IPEREMIE <i>(congestioni di sangue)</i> RIVITALIZZANTE PER MORIBONDI	25,00	Applicazione esterna con panno di lino e anche Assunzione orale. Rigorosa DIETA (Forza Salutare Cap.1-8)
POLVERE DI RABARBARO Asiatico <i>(20 ml)</i>	INFIAMMAZIONI INTESTINO, STOMACO E FEGATO. LEGGERO LASSATIVO Assunzione orale	18,00	VEDERE LIBRO La Forza Salutare della luce solare
POLVERE DI CASTAGNE <i>(100 ml)</i>	IN FASE DI TRADUZIONE	19,80	VEDERE LIBRO La Forza Salutare della luce solare
DENTIFRICIO Cenere di prugno <i>(25 mg)</i>	DENTIFRICIO PER TARTARO E CARIE A BASE DI LEGNO DI PRUGNO.	14,00	VEDERE LIBRO La Forza Salutare della luce solare
SET-TELA LINO <i>(1p.40x40 + 3p.27x27)</i>	Per le applicazioni esterne	11,50	(Forza Salutare Cap.7, v.3-7 e Cap.8, v.12)

NOTA. In molti casi non si ottiene la guarigione senza fare la Dieta (Cfr. Forza salutare Cap. 2, v. 6-10-11 e Cap. 4)



A CHI ORDINARE i Prodotti Salutari

Tel. 0043 7729 202 36 (Chiedere di Noemi - Ore 9-12 / 13-17 - dal Lunedì al Giovedì)

Fax. 0043 7729 202 364 - E-mail nuhrovia@aon.at - www.nuhrovia.com



A CHI PAGARE i Prodotti Salutari

Il pagamento dovrà essere effettuato in Banca, tramite un Bonifico, secondo le indicazioni allegate al pacco postale ricevuto.



MAGGIORAZIONE TRASPORTO: Il costo sarà maggiorato di € 5,50 (Spedizione con Busta) oppure di €11,00 per pacchetti fino a 2 kg. (ogni kg in più € 0,75).



SCONTO: Per ordini superiori a € 75,00 c'è lo sconto del 30%.

DILUVIO DI NOE' = milioni di morti

SOCIETA' ATTUALE = miliardi di morti

Se qualcuno desidera sapere perché Dio permise il Diluvio “universale” con la distruzione della grandiosa ed evoluta città di Hanoch e delle 500 città asiatiche con la morte per annegamento di tutti gli abitanti ad esclusione di Noè e della sua famiglia, ebbene, chi desidera sapere tutto questo è invitato a leggere le sotto pubblicate Rivelazioni comunicate dal Signore al mistico Jakob Lorber.

Si potrà così scoprire come vivevano tali abitanti poco prima che succedesse il cosiddetto Diluvio “universale”, che in realtà fu “parziale”, e precisamente fu limitato all’enorme territorio asiatico il cui centro della distruzione sarebbe stato l’attuale Mar Caspio. Tali abitanti vennero avvisati per decenni e ammoniti a rientrare nell’Ordine di Dio altrimenti avrebbero fatto una brutta fine. Nessuno di loro però credette, ad esclusione di Noè e della sua famiglia, e così tutti perirono annegati a causa di 40 giorni di pioggia continua e dell’apertura dei bacini sotterranei che riversarono in superficie immense masse d’acqua.

Il Signore, oltre ad aver comunicato al mistico Jakob Lorber come e perché avvenne il Diluvio “universale”, ha anche comunicato che **proprio in questa nostra attuale epoca** avverrà la “**separazione dei buoni dai cattivi**”, e tale comunicazione venne preannunciata dallo stesso Gesù di Nazaret - quando visse sulla Terra circa duemila anni fa - con le seguenti parole: “**Avverrà entro 2000 anni da ora**”. (*E Gesù, quando preannunciò tale Avvertimento, aveva circa 31 anni*)

Ebbene, così come l’Umanità al tempo di Noè **NON credette** all’Ammonimento divino comunicato a tutti gli abitanti della città di Hanoch tramite profeti, angeli e lo stesso Noè, così pure questa nostra attuale Umanità **NON crede** affatto all’Avvertimento comunicato dal Signore al mistico e profeta Jakob Lorber, non solo, ma questa nostra attuale Umanità **NON crede** nemmeno ai molti attuali veggenti che hanno già comunicato e continuano a comunicare al mondo l’approssimarsi della “fine”, ovvero della “resa dei conti” (*Vedi ad esempio i veggenti di Mediugorje oppure la mistica che vive nel nascondimento, tanto per citare due soli esempi delle centinaia e centinaia di veggenti che oggi giorno “avvertono” l’Umanità incredula*).

Chi desidera dunque rendersi conto personalmente che siamo già entrati nella “Fase finale della separazione dei buoni dai cattivi”, dovrebbe semplicemente leggere le Rivelazioni che ora seguono e che riguardano il modo di vivere degli hanochiti poco prima del Diluvio, e poi comparare tale modo di vivere con quello della nostra attuale società. E da questo confronto ognuno potrà poi “scoprire” che il modo di vivere di quell’epoca antica è esattamente uguale al modo di vivere di questa nostra epoca moderna, cioè modi di vivere stolti, superficiali e perversi. Ognuno infine potrà dedurre con certezza assoluta che anche «**l’Umanità di oggi verrà - FRA POCO - colpita da Catastrofi planetarie di vario tipo, le quali non sono altro che la conseguenza dello stolto e perverso modo di vivere di questa nostra Società che ha ormai raggiunto la perdizione**».

Si sta cioè ripetendo la stessa e tremenda Fase finale dell’epoca di Noè, con la sola differenza che al tempo di Noè morirono a milioni, mentre oggi giorno ne moriranno a miliardi.

Pubblichiamo ora le importanti Rivelazioni che ci svelano, oltre al modo di vita completamente errato degli hanochiti, anche quali sono i «**limiti posti nell’Ordine di Dio e le tremende conseguenze per coloro che osano superarli**». (*Vedi anche il Giornalino n.80, pag.7, sulla tremenda fine di tutti gli abitanti - pervertiti - delle due città di Sodoma e Gomorra con pioggia di zolfo e pece ardente*)

E se dopo aver letto tali sottostanti Rivelazioni, le si confronta con le notizie che sfornano quotidianamente i giornali e le televisioni, allora si potrà intuire con certezza che questa nostra Umanità ha addirittura superato gli abomini commessi dagli abitanti dell’epoca di Noè; infatti quelli perpetrati al tempo di Noè sono “rose e fiori” rispetto a quelli di oggi.

QUALCHE ESEMPIO DEGLI ABOMINI DI OGGI

Le donne “moderne” si fanno iniettare silicone e altre sostanze sul corpo per diventare sempre più belle e prosperose; i giovani invece si sono buttati a capofitto nei tatuaggi, piercing sul naso, sugli orecchi, sulla lingua e chi ne ha più ne metta; poi le discoteche aperte fino all’alba con alcool e pastiglie di “estasi” e droghe varie; non parliamo poi della pornografia notturna su moltissimi canali televisivi; chiudiamo invece gli occhi per non vedere le miriadi di prostitute ai bordi delle strade; tappiamo inoltre gli orecchi per non udire la massa - in spaventosa crescita - di omosessuali e lesbiche che “pretendono” diritti gridando ad alta voce che «essere omosessuali è una cosa del tutto normale e che dunque è giusto che anch’essi possano adottare dei figli»; lasciamo invece perdere tutte le guerre che ci sono nel pianeta Terra (pare che ce ne siano più di 50 nel mondo!); non parliamone poi della manipolazione genetica attraverso la quale gli scienziati - insensati e ciechi - hanno già modificato geneticamente

molte colture (dal granoturco ai pomodori e così via) e che ora stanno tentando di modificare addirittura la specie umana! (Ovviamente costoro NON sono ora in grado di valutare le **conseguenze future** delle loro manipolazioni. Stiamo dunque in attesa di vedere le mostruosità di questi loro esperimenti!)

Essi fanno tutto questo per dimostrare che il vero "dio" sono loro, altro che il Dio che ha creato loro stessi; infatti il Dio che li ha creati è un buono a nulla, perché ha fatto i corpi umani che funzionano malissimo, si ammalano e muoiono, mentre loro - che sono moltissimo più bravi dello stesso Dio che li ha creati - stanno ora "mettendo tutto a posto". Infatti hanno cominciato anni fa col prelevare gli organi dai morti e trapiantarli su «coloro che Dio aveva **già stabilito** il trasferimento nell'Aldilà», mentre ora tali scienziati stanno invece provando a "risolvere tutto alla radice (embrione)" creando in laboratorio l'«essere perfetto», cioè un essere che nascerà sano, bello e intelligente, e non come quelli che - finora e secondo loro - nascevano "a casaccio", e cioè sia sani e forti, sia malaticci o handicappati.

Purtroppo tali scienziati NON hanno ancora capito che «ogni qualvolta essi guariscono una malattia (come ad esempio il tumore) ne compare subito un'altra ancora più difficile da guarire (come ad esempio l'Aids)». Tali scienziati NON hanno ancora capito che ci sarà sempre una "nuova" malattia ogni qualvolta risolveranno quella precedente, e NON hanno ancora capito che sempre nasceranno sia degli esseri sani che esseri malati o handicappati, e che in tutto questo - sia nella gioia che nel dolore, sia nella salute che nella malattia - ci si deve rivolgere esclusivamente al VERO E UNICO Dio Creatore di tutti gli esseri e di tutte le cose, il Quale **ha stabilito** che le Sue creature si devono rivolgere unicamente a Lui per QUALSIASI PROBLEMA E PER QUALSIASI RICHIESTA; altrimenti che ci sta a fare Lui, il Creatore, da solo e senza che nessuno Lo interpelli o Lo ascolti o Lo ringrazi? Che cosa avrebbe allora creato a fare esseri e cose?

Avrebbe forse creato degli esseri per poi abbandonarli al proprio destino? È forse un Creatore perverso o un Burattinaio che si diverte nel vedere le Sue creature soffrire e morire? È forse un Dio "finito" che ha creato il tutto e poi è morto? Oppure è tutto dovuto alla Casualità in un Caos senza fine?

Ebbene, invitiamo tutti coloro che la pensano così - e che è comprensibile che la pensino così se sono stati provati duramente nella propria vita con lutti, disgrazie e malattie - a leggere l'opera divina LA NUOVA RIVELAZIONE dettata da Dio al mistico Jakob Lorber, e troveranno in essa le risposte esaurienti a tutte le loro domande, dubbi e difficoltà.

Ma tornando alla stoltezza di questa attuale Società, vediamo ora l'ultima "novità" che va' oltre i «**limiti posti da Dio**». Eccola: *"In Giappone ci sono degli specialisti in medicina che riescono a far aumentare la statura ai giapponesi. Ma come fanno? Ebbene, prima spezzano le gambe, poi avvitano delle prolunghe **di soli 2 o 3 centimetri** e infine si fanno 6 mesi di convalescenza. Il risultato è quello di aumentare in altezza di soli 2 o 3 centimetri! E una giapponese operata ha detto: "Adesso posso vedere anch'io il mondo dall'alto".* (Ecco dunque fino a che punto arriva l'essere umano che ora NON vuole neppure accettare la statura caratteristica della propria stirpe! Non parliamone poi di quella coppia di sposi che si è rivolta ai "manipolatori genetici" chiedendo di avere un figlio "dagli occhi celesti, dai capelli biondi, piuttosto alto, bellissimo e intelligentissimo"! Come si può vedere, siamo già arrivati in pieno abisso infernale!)

A questo punto non vale più la pena di continuare con altri esempi, ma è invece arrivato il momento di leggere le FASI CONCLUSIVE del famoso Diluvio "universale", affinché ognuno di noi possa confrontare l'Umanità che venne distrutta al tempo di Noè con quella di oggi, la quale è molto ma molto peggiore e più abominevole e che si trova **già a un passo dal venire distrutta**.

COME VIVEVANO GLI ABITANTI DI HANOCH PRIMA DI MORIRE TUTTI ANNEGATI NEL DILUVIO

PREMESSA. Per comprendere nel migliore dei modi come e perché avvenne il Diluvio "universale", sarebbe necessario leggere i 3 volumi dal titolo IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA DI DIO, di 1500 pagine complessive. In tali volumi, infatti, c'è la descrizione dell'intera storia da Adamo fino a Noè. Per problemi di spazio, però, siamo costretti a fare un brevissimo riassunto per poter poi pubblicare, almeno parzialmente, le ULTIME FASI relative al Diluvio.

*Dobbiamo subito dire che "è sempre la stessa storiella", e cioè che qualsiasi cosa creata da Dio funziona - all'INIZIO - sempre bene, ma poi - SUCCESSIVAMENTE - cominciano ad emergere negli uomini tutti gli **istinti bramosi** che si trovano in loro stessi. E l'istinto bramoso per eccellenza è sempre il solito, vale a dire la cosiddetta «**brama sensuale**»; tale impulso che primeggia nella maggior parte degli uomini viene oggi chiamato "**desiderio sessuale**". Ed è dunque ovvio che anche nel Diluvio "universale" ci sia stata di mezzo la "donna", ovvero "l'attrazione che provoca la donna nell'uomo".*

E allora vediamo subito come sono andate le cose.

Ai tempi di Noè c'erano DUE popoli: quello che viveva sulle montagne (che viveva secondo l'Ordine di Dio) e quello che viveva in pianura nella città di Hanoch e in molte altre che la attorniavano (che era

già caduto nella rete di Satana). Avvenne che il re della città di Hanoch (Uraniele) il quale all'inizio era ispirato dallo Spirito di Dio (poiché il Signore mette i Suoi strumenti anche in mezzo ai "perduti" per cercare di convertirli), ebbene, tale re si innamorò (ahimè) di **DUE** bellissime figlie. Perse la testa per tali "dee della bellezza e dalla carne prosperosa" e se le sposò (GFD3/128).

Ebbe così inizio **la bigamia**, la quale - dice il Signore - «**è un frutto dell'amore sensuale, le cui male conseguenze spirituali sono incalcolabili**, perché appunto con ciò viene concesso al Nemico della vita (Satana) un liberissimo campo d'azione nella carne». E poi aggiunge: «**Perciò ciascuno si astenga il più possibile dalla carne della donna, qualora voglia essere fatto partecipe della vita eterna; e la donna, da parte sua, non ecciti nessuno, qualora voglia essere beata e non voglia invece venire condannata!**». (GFD3/129)

E così anche gli abitanti della città di Hanoch cominciarono a prendersi **DUE** mogli, visto l'esempio del re, e subito dopo vennero realizzati degli **istituti di bellezza** per rendere tutte le donne belle e prosperose come quelle del re. Vediamo la descrizione originale:

(GFD3/129) (Il Signore) 5. Si eresse un **istituto di bellezza femminile**, e questo consisteva in un grande edificio che venne appositamente costruito, nel quale vennero accolte da tutta la città, come pure dalle campagne e dalle altre dieci città, parecchie migliaia di ragazze di età fra i dodici ed i vent'anni, senza andare tanto per il sottile: bastava che avessero due braccia e due gambe diritte.

6. In questo istituto cui venne dato il nome di "Onore del re", le ragazze venivano nutrite con i cibi e le bevande più delicate, lavate e ammorbidite con oli fra i più fini, e ricevevano oltre a ciò un'educazione nella quale Dio c'entrava a mala pena qualcosa di più di quanto c'entri nell'educazione di oggi, quando cioè nelle scuole femminili, ed in generale in tutti gli altri istituti di educazione, all'istruzione della religione è assegnato l'ultimo posto.

(GFD3/130) 1. Se qualcuno volesse chiedere se in questo istituto per l'abbellimento delle femmine venisse effettivamente procurata, in un certo qual modo, una nuova bellezza al corpo della donna, a costui sia detto che, in primo luogo, il Nemico della vita degli uomini, sulla Terra, fa certo ogni sforzo possibile e immaginabile perché simili imprese degli uomini, destinate infine a portare acqua al proprio mulino, trovino favorevole realizzazione; in secondo luogo poi l'esperienza insegna quasi ad ognuno quanto un vestire conveniente ed adatto possa dare risalto alla figura femminile. Quante illusioni della vista non vengono provocate, e quanto spesso il sentimento viene tratto in inganno da una acconciatura del capo ben scelta, da una veste di seta all'ultima moda e da molti altri simili artifici di Satana!

2. Ma se già l'attuale snervato e consunto genere umano può ancora venire attirato nelle reti di Satana mediante artifici di questo tipo, è facile immaginare come a quel tempo una nazione molto più sana e robusta di nervi e ricca di fantasia potesse venire abbindolata con tanta maggiore facilità con artifici del genere.

3. E siccome l'inventiva umana non si dà mai pace, neanche a quel tempo essa stava tranquilla. Di anno in anno venivano fatte nuove scoperte nel campo dell'accrescimento della bellezza femminile, e bastava che una giovane avesse le membra diritte, ciò che allora era quasi sempre il caso senza eccezione, e lei poteva senz'altro venire abbellita.

4. Infatti gli artisti della bellezza dicevano: "Ciascuna donna di fisico sano la si può ingrassare con una conveniente alimentazione e se ne possono far risaltare le curve del corpo. Una veste che aderisca perfettamente alla persona la rende sempre interessante; vi si aggiungano poi le attrattive di una brillante conversazione e qualsiasi maschio che venga in contatto con una simile bellezza **rifatta e corretta** resta accalappiato!"

5. E infatti questo succedeva. Ma siccome ben presto non venne attribuito più alcun valore ad una donna se non fosse uscita dall'"Onore del re", allora qualsiasi altra donna cominciò anzitutto a sentirsi disonorata e profondamente avvilita.

6. Visto però che con l'avvilimento non si approdava a nulla, le donne, per così dire "esterne", cioè quelle che non avevano frequentato l'"Onore del re", cominciarono delle trattative con gli artisti della bellezza per vedere se, versando dei buoni onorari, non fosse possibile rendere presentabili anche loro.

7. E considerato che quegli artisti non disdegnavano affatto il guadagno, essi accolsero nel loro istituto anche donne più anziane e le ingrassarono e acconciarono tanto da rappresentare uno spettacolo vergognoso.

8. Tutto ciò per altro non guastava affatto la cosa; bastava che la carne ritornasse, e l'affare era fatto, perché eliminare le rughe dalla faccia era un semplice scherzo per questi maestri dell'arte estetica.

9. Con l'andare del tempo l'"Onore del re" dovette venire ampliato ancora di dieci volte; ma da ciò si può chiaramente rilevare in quanta considerazione fosse salito questo istituto.

Poi avvenne che i popoli che abitavano al di là dei territori della città di Hanoch vennero a sapere che in questa città si producevano le donne più belle. E quando videro queste bellezze, furono colti da vera frenesia, le comprarono e così ebbe inizio il commercio di carne umana femminile, ovvero la PROSTITUZIONE.

Nel frattempo anche gli abitanti che vivevano sulla montagna vennero a sapere di tali bellezze femminili; gli uomini scesero in pianura in massa, persero la testa, si diedero ai piaceri e alla lussuria e non fecero più ritorno sulla montagna. Perfino dei messaggeri e profeti della montagna, inviati da Dio sulla pianura per farli rinsavire, persero la testa per tali bellezze e non fecero più ritorno. Infine le donne della montagna, che erano state abbandonate dai mariti e dai fidanzati (avendo preferito le donne "artificiali" che sfornava l'istituto di bellezza), scesero in pianura per "riprenderseli", ma vennero catturate dal re, per farle abbellire e poi venderle agli abitanti dei popoli delle varie città. Ma una volta "uscite" dall'istituto di bellezza, tali montanare, che erano molto alte, piacquero agli hanochiti, essi le vollero per loro e, per averle, diedero in cambio le loro mogli e le loro figlie (di bassa statura) all'istituto di bellezza.

E in questa mescolanza di due razze diverse, nacquero anche figli geneticamente diversi, e cioè dal piccolo maschio della pianura che si univa con l'alta femmina della montagna ne usciva una razza con elevate caratteristiche di genialità inventiva, mentre dall'alto maschio della montagna che si univa con la piccola femmina della pianura ne usciva una razza "gigante e muscolosa". Vediamo tale descrizione:

(GFD3/133) (Il Signore) 1. Ma quando, trascorso all'incirca un anno e mezzo nell'istituto di bellezza, le donne della montagna si trovarono completamente in forma, esse piacquero tanto agli hanochiti, i quali ammiravano tantissimo quelle **imponenti stature** che essi non vollero affatto più saperne di offrirle in vendita, ma se le tennero per loro e in cambio offrirono all'istituto le loro mogli assieme alle loro figlie, aggiungendovi un corrispondente contributo in oro per il sostentamento, nonché per altre tasse accessorie che erano di vario genere in relazione al sostentamento stesso.

2. E **gli uomini di Hanoch generarono poi dei figli con le donne della montagna**, e questi figli, tanto i maschi che le femmine, in primo luogo crebbero straordinariamente belli e, in secondo luogo, si rivelarono dotati di una sviluppatissima genialità inventiva, e ciò particolarmente nella **meccanica, nelle arti plastiche, nella chimica e in mille altri svariati campi**.

3. Certamente il **vetro** fu una delle invenzioni principali di questi figli, certo realizzata solo quando si erano fatti uomini.

4. Tale scoperta contribuì a conferire tutto un altro aspetto alla grande città di Hanoch già entro il periodo di trent'anni.

5. Il re, che era tuttora vivo e vege, diede inizio alla **coniatura di monete**, le quali vennero considerate quale mezzo di scambio quanto mai comodo.

6. Per conseguenza ad Hanoch il commercio si sviluppò enormemente, e la città divenne sempre più grande e sontuosa.

7. Inoltre il grande **sfruttamento delle miniere d'oro e d'argento** produsse così tanta ricchezza che il re, in primo luogo, fece dorare tutto il suo immenso palazzo e, in secondo luogo, se ne fece costruire addirittura un altro quanto mai sfarzoso e tanto riccamente adornato con tutti i mezzi offerti dall'arte e dalla natura, che nessun principe del tempo sarebbe stato in grado di realizzare un'opera simile.

8. Nel corso di ulteriori trent'anni Hanoch giunse ad assumere un aspetto tale che gli altri popoli credevano che la realizzazione di tutto ciò fosse stata opera di esseri superiori, altrimenti non sarebbe stato possibile immaginare come quell'antica città, solitamente tetra e cupa, avesse potuto tanto eccellere in grandezza, fasto ed inconcepibile maestà.

9. Come fosse grande quella città lo si può arguire dal fatto che in essa si trovavano **mille edifici** grandi tanto che **ciascuno poteva alloggiare con tutta comodità dalle diecimila alle quindicimila persone**, per non parlare poi delle varie **migliaia di palazzi e di case più piccole**.

10. Si costruirono pure ogni specie di **scuole e di istituti di educazione**, e tutte le città erano obbligate a servirsi dei vantaggi che offriva Hanoch, naturalmente versando somme ingenti.

11. I dignitari che costituivano l'astuta corte di Hanoch, un giorno si accorsero che gli altri popoli molto possenti, stabilitisi al di là dei territori di Hanoch, cominciavano a bramare le immense ricchezze di Hanoch, e quindi deliberarono di rinchiudere la grande città entro una poderosa muraglia.

12. La decisione fu dunque presa, e già all'indomani si poterono vedere tutto intorno alla città **milioni**

di mani intensamente attive, tanto che già nel giro di due anni la grande città si trovò circondata da una muraglia alta trenta tese (57 m) e larga dieci (19 m) che si estendeva per una lunghezza di settantasette miglia (583 km) secondo l'attuale misura.

13. Centosettanta porte davano accesso alla città. Ciascuna porta era provvista di una poderosa serratura di ferro a triplice chiusura, e al di sopra di ciascuna porta si ergeva una statua colossale di ferro che raffigurava un guerriero, entro la quale vi era spazio per tenere nascosti fino a trenta combattenti che dall'interno della testa potevano lanciare pietre fuori dagli occhi, dalla bocca e dagli orecchi della statua lasciati aperti a questo scopo.

14. Adesso si sarebbe forse indotti a supporre che in quel tempo l'esecuzione di opere di questa specie avrebbe dovuto richiedere dei secoli. Invece questo non era affatto il caso! Basti pensare a quali siano le possibilità di esecuzione di un milione di braccia sotto una direzione esperta ed avveduta, ed allora si comprenderà come Hanoch poteva compiere un simile lavoro entro il termine di sette anni; e ciò con tanta maggior sicurezza se si considera la superiore energia e robustezza degli uomini di allora, il loro zelo e, certo, pure l'influenza potente del Serpente (*Satana*).

(GFD3/134) 1. Ora i possenti popoli che dimoravano al di fuori dei territori di Hanoch e che già costituivano le generazioni sorte dalle unioni degli uomini scesi dalla montagna con le belle donne della pianura, tennero consiglio nelle loro dodici nuove città, i cui nomi erano questi: Lim, Chira, Sab, Marat, Sincur, Pur, Nias, Firab, Pejel, Casul, Munin e Tiral; ed in una riunione generale tenutasi a Lim si discusse in questo modo:

2. "O fratelli, che si deve fare con la città di Hanoch, questa antica ingannatrice del genere umano? Perché tutti i migliori vantaggi della vita noi dobbiamo acquistarceli da essa a carissimo prezzo? Perché gli hanochiti sono i padroni, mentre noi siamo meno dei suoi servitori più intimi? Eppure noi siamo dei figli dalla montagna, quantunque qua e là di sangue misto da parte delle madri che erano dalla pianura!

3. O fratelli, **noi siamo dei giganti**; i nostri muscoli hanno un vigore tale che possiamo misurarci con i leoni, le tigri, gli orsi e le iene, mentre gli hanochiti possono misurarsi al massimo con le mosche!

4. Che succederebbe se noi ci riunissimo a migliaia e ci mettessimo in marcia contro Hanoch, e ci impadronissimo della città e di tutte le sue incalcolabili ricchezze?

5. Certamente, questa città è circondata da una muraglia poderosa, con 170 porte a triplice chiusura, e sopra ciascuna porta c'è un gigante di ferro il cui aspetto è bensì terribile, ma infine si tratta di una cosa morta, prodotta dalle mani dell'uomo, e che da sé non può difendersi nemmeno da una mosca!

6. Dunque sarebbe ormai tempo che noi ci riunissimo e che andassimo contro Hanoch!"

Ebbe così inizio una guerra che si protrasse per molti anni e che terminò con la costituzione di un nuovo governo aristocratico asiatico, con la fondazione di feudi e principati. Vediamo la descrizione:

(GFD3/137) (*Il Signore*) 1. L'aristocrazia andava così formandosi e consolidandosi sempre più. I signori di Hanoch diventavano sempre più potenti ed il loro dominio si estendeva sempre più. Essi stabilirono nuove colonie, edificarono dappertutto nuove città e, ad eccezione del paese occupato dai figli di Sihin, tutta l'Asia venne ben presto popolata.

2. Soltanto le alte regioni della montagna furono risparmiate dagli hanochiti, perché queste furono occupate dai horadali, il popolo guerriero dei tempi di Lamec della pianura che noi già conosciamo, i quali presero possesso delle valli e dei pascoli migliori.

3. I signori di Hanoch istituirono con ciò feudi e principati a centinaia.

4. Dove mai essi avessero fatto costruire una nuova città al centro di una nuova colonia, la essi la concedevano subito in feudo ad un principe nominato da loro. Questi doveva versare annualmente un modesto tributo ad Hanoch, ma per il resto egli era padrone assoluto del suo paese e del suo popolo.

5. Un principe di questa rima rappresentava tutto il popolo nella maggior parte dei casi. Egli era reggente e legislatore autocrate nel suo paese, e nella sua città deteneva il monopolio assoluto del commercio all'ingrosso ed era l'unico produttore di ogni genere di bene per il suo popolo, in modo che questo fosse obbligato a comperare tutto da lui, senza via di scampo.

6. Inoltre egli era contemporaneamente - al di fuori della Mia Volontà - anche il sacerdote del popolo che gli era soggetto; la sua dottrina però faceva ben di rado cenno a Me, bensì non faceva che mettere in rilievo i suoi meriti e la sua dignità, e spiegava che sacrificando a lui, si sacrificava anche a Dio del Quale egli era il rappresentante sulla Terra, e che dipendeva soltanto da lui se a qualcuno sarebbe stata o no concessa da Dio la vita eterna dell'anima dopo la morte del corpo.

7. Quando col tempo il popolo aumentò di numero ed il paese si estese, vennero bensì ordinati dei vicari, ma a questi non era lecito predicare a nome proprio, bensì a nome del principe, perché in questo caso anche la minima parola arbitraria era reputata cosa condannabile da parte dello stesso principe, ed il trasgressore doveva sottoporsi spesso ad opere di penitenza crudeli e ridicole per purificarsi di un simile peccato mortale agli occhi dello stesso principe.

8. Queste opere di penitenza consistevano nel catturare serpenti, nell'uccidere un dato numero di tigri, leoni, orsi o iene ed in simili altre imprese; era però concesso al penitente farsi accompagnare da dei compagni di penitenza che si fossero volontariamente prestati ad assisterlo.

9. Per trasgressioni lievi la penitenza si riduceva ad un'offerta, e nel caso di insolenza la colpa veniva fatta scontare con delle bastonate.

10. Per le donne c'erano il più delle volte leggi molto più liberali, e, nei casi di trasgressioni da parte loro, la penitenza veniva fatta consistere in vergate applicate sulla viva pelle delle parti molli posteriori del corpo.

11. Tuttavia, per quanto concerne la pena di morte, Hanoch si era riservata l'esclusivo diritto di applicarla, e questa consisteva nell'appendere il condannato per i piedi, con una catena e fra due pilastri alti dieci tese (19 m), e poi veniva fatto dondolare di qua e di là per una giornata intera, naturalmente col corpo ed il capo penzoloni.

12. Se qualcuno, al termine della giornata, avesse conservato in sé ancora qualche traccia di vita, allora il supplizio veniva troncato e il condannato liberato. Se rinveniva, poteva andarsene per i fatti suoi; se invece moriva nel corso della notte, veniva seppellito la mattina seguente. Ma se moriva durante la giornata su quella terribile altalena, allora il suo cadavere veniva gettato in pasto agli animali feroci che già allora venivano tenuti custoditi in apposite gabbie. La morte avvenuta sull'altalena costituiva una prova che il condannato aveva veramente meritato la morte.

13. Coloro dunque che fossero stati trovati meritevoli di morte, dovevano venire sempre mandati dai principi feudali ad Hanoch per il giudizio, la sentenza e l'esecuzione.

14. Non passarono però molti anni che ad Hanoch dovettero venir erette quasi un centinaio di simili altalene, e non c'era un solo giorno in cui esse rimanessero inattive.

15. Questo governo dell'aristocrazia durò in questo modo per un centinaio di anni e terminò con la morte di Urание che in tutto aveva raggiunto circa l'età di trecento anni e che infine dovette morire nella massima miseria, però nello stato della riacquistata Grazia di Dio della quale egli si era reso assolutamente immeritevole.

(GFD3/138) 1. Urание ebbe sette figli dalle sue due mogli, e precisamente cinque femmine e due maschi. Le figlie erano di straordinaria bellezza, ed i maschi dei veri giganti. Però né questi, né quelle erano stati allevati ad Hanoch, bensì sulla montagna.

2. Infatti quando Urание nella sua grande afflizione si rivolse di nuovo al Signore e Lo pregò di rimediare alle condizioni miserande della città di Hanoch, delle altre città e di tutto il paese in generale, il Signore gli disse:

3. "AscoltaMi, o cieco che sei! Se tu Me ne avessi pregato all'incirca settantasette anni fa, Io avrei ancora potuto esaudire la tua preghiera, ma ora è troppo tardi!

4. È facile convertire un popolo cieco e stolto, come da principio era quello che si trovava sotto Lamec, perché accanto alla sua cecità esso conserva un cuore aperto e credente; ma un popolo di alta cultura e tutto dedito ai traffici si considera più sapiente di Me. Anzi esso ritiene di non aver bisogno di Me perché, secondo la sua opinione, il mondo si è creato da sé e col suo sorgere si sono poi, per forza di cose, sviluppate gradatamente anche le leggi sotto le quali sussiste, nonché tutte le cose che su di esso si trovano. Ma allora Io che cosa posso mai fare per un popolo così?

5. I Miei figli hanno abbandonato le montagne già da molto tempo e nella pianura si sono presi delle mogli con cui hanno generato dei figli robusti e colmi dello spirito del mondo, i quali, attraverso la loro forza e la loro maestria in ciò che è di dominio dell'intelletto, sono diventati signori e padroni di tutto il mondo e di tutte le cose. Vedi, come posso ora entrarci Io in tutta questa faccenda così ingarbugliata?

6. Dunque Io non posso aiutarti! Ma poiché Mi hai indotto a parlarti e considerato che sono ormai sette anni che Mi preghi di aiutarti, Io voglio darti un consiglio per il bene dei tuoi figli.

7. Ecco: sulla montagna vivono ancora Metuselà, Lamec, suo figlio Noè nonché tuo padre e tua madre! Affida a costoro i tuoi figli affinché li educino, perché, se tu li lasciassi qui, ti verrebbero uccisi nello spirito e nel corpo, dato che i tuoi consiglieri tendono ad accentrare sempre più ogni signoria su se stessi.

8. Se tu invece li mandi sulla montagna, farai un piacere a questi tuoi consiglieri!

9. È sicuro che essi ti toglieranno ogni potere di governo sul popolo e ti terranno prigioniero come un

uccello in gabbia, ma Io infonderò vigore ai tuoi figli sulla montagna della purezza, e poi, quando tu non sarai più su questa Terra, li invierò quaggiù quali possenti maestri.

10. Se il popolo si convertirà, Io ritrarrò la Mia destra punitrice, ma se esso scaccerà i maestri, Io giudicherò ed annienterò tutto il popolo che esiste sulla Terra: i grandi e i piccoli, i giovani ed i vecchi, e così pure ogni animale, e poi porrò per Me un'altra generazione sulla Terra purificata!"

11. E quando Uraniele ebbe appreso tali cose, fece subito in modo che i suoi figli si trasferissero sulla montagna assieme alle due mogli, in compagnia di alcuni fra i suoi amici fidati.

12. Tutta questa famiglia visse poi sulla montagna in casa di Mutaele, e venne allevata in ogni amore e timore di Dio dalla madre Purista; ed anche Lamec, tuttora vivente, ed in modo particolare Noè e suo fratello Mahal, si occuparono moltissimo di educare quei figli in maniera gradita al Signore.

13. Quando però, come già menzionato, re Uraniele morì nella pianura, i mille consiglieri si divisero l'immenso regno tra di loro e cominciarono con la loro potenza ad opprimere terribilmente tutto il popolo, fondarono dei principati in numero ancora più grande e pretesero poi un tributo esorbitante dai principi.

14. Infatti era loro intenzione ingrandire Hanoch tanto da potere incorporare nella città principale tutte le altre dieci città minori.

15. Fu in questa occasione che Io mandai i due possenti figli di Uraniele giù alla pianura perché vi predicassero.

16. Ma i figli vennero ben presto arrestati, legati e poi ferocemente frustati, e infine vennero cacciati via con l'avvertimento di non ritornare mai più, poiché il popolo di Hanoch - venne detto loro - conosceva Dio meglio di loro che erano degli stupidi zoticoni della montagna!

17. Se avessero provato a ritornare un'altra volta ancora ad Hanoch per predicarvi Dio, avrebbero fatto la conoscenza delle altalene della morte!

18. E così i due figli di Uraniele, addolorati, fecero ritorno sulla montagna, e là raccontarono quello che era accaduto loro.

(GFD3/139) 1. I pochi padri sulla montagna rimasero stupiti ed inorriditi a queste notizie riguardo il totale decadimento della pianura, la quale pure sotto il governo di Lamec, di Tubalcain, e per un periodo di tempo piuttosto lungo sotto il regno di Uraniele, si era trovata in uno stato così fiorente.

2. E Lamec disse a suo figlio Noè: "Non pensi che, se a questi due figli di Uraniele venisse conferito il potere prodigioso di un Enoc, oppure il potere che il Signore Stesso conferì a Chisahel ed ai suoi fratelli quando Egli li inviò alla pianura per la prima volta, essi otterrebbero forse un effetto ed un successo maggiori durante la loro missione che non con la sola capacità persuasiva della parola?"

3. O figlio mio, **io so che il Signore ti tiene in gran conto e che ti esaudisce sempre prima di me; anzi con Lui tu puoi parlare quando ti va** mentre io Lo devo spesso invocare giornate intere prima che il Signore mi presti ascolto e poi mi rivolga la parola!

4. Che ne pensi, dunque, di rivolgerti nel tuo cuore al Signore per esporGli il mio desiderio? Forse Egli lo approverebbe!"

5. E Noè gli rispose così: "O caro padre Lamec, credo che nel nostro caso non ci sia purtroppo molto da fare, perché, vedi, per quanto ne so io, al tempo di Lamec, quando cioè egli era ancora un servitore del Serpente, in fondo solo Lamec era il pervertito. Egli tiranneggiava il popolo e in tutta la pianura questo languiva sotto la sua tirannia ed era come prigioniero; però bramava ardentemente la liberazione.

6. Allora bastò che il solo Lamec venisse convertito, e con lui poi si trovò convertito e redento tutto ad un tratto l'intero popolo!

7. Ma ora le cose stanno diversamente. **Ormai quasi in ciascun individuo il cuore ha già lo stesso aspetto di come allora ce l'aveva solo quello da Lamec!**

8. Lamec venne giudicato fino allo stato di morte, e poi egli dovette risarcire in maniera vivente in sé con la propria attività e col massimo spirito d'abnegazione quello che in lui era stato giudicato ed ucciso mediante i prodigi di Chisahel che l'avevano convertito.

9. **Ma quale potenza devastatrice e quale estensione non dovrebbe avere attualmente un prodigio per convertire milioni di individui i quali nei loro cuori sono tutti cento volte più malvagi di quanto lo sia mai stato Lamec nella sua massima crudeltà!**

10. Secondo il mio parere, noi dovremo essere contenti se conquisteremo alla buona causa, mediante la capacità convincente e persuasiva della parola, forse, qua e là, **soltanto qualcuno; ma sarà assolutamente superfluo pensare, anche solo lontanamente, ad una trasformazione generale del modo di agire di questi popoli!**

11. Il Signore perciò fornirà ai due figli solamente le armi della saggezza, e poi li farà nuovamente scendere alla città di Hanoch.

12. Se essi arriveranno a qualche risultato contro la perfida e libera volontà di alcuni fra gli hanochiti, sarà certamente tanto di guadagnato; ma se non ci riescono, **allora rimettiamo tutta la questione al Signore ed Egli farà poi quello che sarà giusto!** Non sei forse anche tu perfettamente d'accordo con quello che ho detto?"

13. E Lamec si convinse della verità delle parole di Noè, e non chiese più che il Signore dotasse i due di potenza prodigiosa.

14. I due vennero invece colmati della saggezza e della prudenza divine, e poi fu dato loro l'incarico di scendere nuovamente in pianura.

Seguono ora molti Capitoli che descrivono i tentativi dei vari Messaggeri inviati dal Signore in pianura per tentare di convertire il popolo corrotto e perverso di Hanoch, ma tutto fu inutile. Pubblichiamo due dei molti Insegnamenti divini che tali Messaggeri davano al popolo:

(GFD3/181) (Il Signore) 1. E quando Olad con i dieci ministri si trovò nel tempio, egli si prostrò immediatamente sulla sua faccia dinanzi all'altare e supplicò Dio perché volesse usare grazia e misericordia ai novantanove fratelli ed al re fantoccio.

2. Ed il Signore parlò così fuori dalla bianca nuvola: "O Olad! Io ho considerato te e i tuoi fratelli, e Mi sono rallegrato per il fatto che essi si sono convertiti ed hanno rivolto a Me il loro cuore e la loro anima; però Io ho ancora una cosa contro di loro, ed essa è quanto mai importante per il loro spirito!

3. Di fronte al mondo essa appare anche conveniente, giusta e del tutto innocente; ma tale invece essa non appare di fronte a Me!

4. Ma che cos'è dunque che io ho contro di loro? Ascolta.

5. Essi hanno la passione di frequentare, con ogni tipo di pretesti amichevoli da loro stessi creati, certe famiglie molto in vista, nonché, viceversa, di voler offrire a loro volta ricevimenti e ricevere visite! Da questa maligna passione non è immune neppure Danel il quale è il più saggio fra tutti!

6. Gli uomini sono felici quando le belle donne vanno a fare loro visita, e si rallegrano oltremodo quando possono ricambiare la visita a tali donne seducenti.

7. Le donne poi, dal canto loro, sono pervase da un'ansia bramata di ricevere visite dagli uomini; e quanto più numerosi sono gli uomini e quanto più spesso si offre loro occasione di riceverne le visite, tanto più allegre e follemente gentili esse diventano.

8. Anche se le donne frequentano meno gli uomini che non le persone del proprio sesso, in ogni caso tutto il Cielo dovrebbe diventare rovente per lo sdegno allo spettacolo di **tante chiacchiere stupidissime!**

9. **Quanto più insensate, vuote e stolte sono le chiacchiere, tanto maggiore è il diletto che queste procurano loro; e quanto più insulso e pazzo e quanto più burlone e ridicolo è l'ambiente che accoglie una simile società, tanto più gradito e piacevole riesce anche a loro;** ed è per questa ragione che un tale ambiente viene frequentato di preferenza.

10. Ma del tutto particolarmente le donne - giovani o vecchie che siano - in una simile società delle chiacchiere che Io ho assolutamente in odio, desiderano che siano sempre presenti molti giovani di sesso maschile i quali conoscano alla perfezione **l'arte di fare la corte** e si intendano anche di inscenare e presentare **giochi allegri e di ogni specie** per procurare alle donne stesse delle ore liete ed esilaranti; e quanto più insensati, sciocchi, vani ed insignificanti sono questi giochi, tanto più esse si animano, specialmente quando i giovani che li presentano sono di bella presenza!

11. Vedi, di questo genere sono fatte le mogli ed i figli dei tuoi novantanove fratelli; la moglie di Danel poi è, in particolare fra tutte, la più grande **amante delle chiacchiere!** In verità questa cosa per Me è una fra le più ripugnanti!

12. Io preferirei tenere per mille anni nella Mia bocca il putridume piuttosto che guardare anche per un secondo solo, e da molto lontano, una simile galante **adoratrice della vita di società!**

13. E la ragione è questa: **in questo modo si escogita il mezzo migliore per guastare e uccidere lo spirito** che è proveniente da Me, perché è proprio nei convegni di simile specie, e meglio che in ogni altra occasione, che **tanto la donna quanto l'uomo imparano a dimenticarsi di Me e a gettarsi fra le braccia velenose di Serpente che il mondo, allegro e pieno di lusinghe, tende loro!**

14. **Chi pensa a Me quando si trova in una simile società dove la chiacchiera, il gioco e il ridere regnano sovrani, mentre a Me spetta pensare in ciascun istante a mantenergli la vita?!**

15. **Perciò siano maledette da parte Mia le società di questo tipo, dove gli uomini si rendono visita a scopo di divertimento e non per parlare di Me, né per ragionare di cose che si riferiscono a Me; e per quanto insignificanti e modeste tali visite possano essere, siano maledette lo stesso, in particolare poi quando vi vengono condotti i fanciulli, nei quali con ciò ogni migliore semente viene ben presto soffocata.**

16. Esci dunque fuori, o Olad, ed annuncia ai tuoi novantanove fratelli questa Mia Volontà, e che essi facciano lo stesso anche con le loro ottuse donne e con i loro figli; ed inoltre di loro che Io non benedirò nessuno con la Mia Grazia prima che egli non abbia ordinato la sua casa in questo modo!

17. **Se questo male non verrà estirpato alla radice, a un simile mondo Io manderò il Mio Giudizio e non la Mia Grazia! Amen”.**

(GFD3/182) (Il Signore) 14. **O uomini insaziabili che siete! Voi volete avere di più per la ragione che in Me non avete abbastanza! Troppo poca cosa sono Io per voi, e perciò allora andate in cerca degli svaghi del mondo, così da poter ridere, chiacchierare e giocare in allegra compagnia, poiché Io vi annoio!**

15. Adamo era soddisfatto della Mia compagnia, e ad Eva erano sufficienti Adamo ed i propri figli; ed anche perciò egli visse contento novecentotrent’anni **senza giochi di società!** Perché mai voi volete avere di più?

16. Però Io dico a te che fosti da Me già consacrato: “Se voi vi fate visita nel Mio Nome, come faceva Adamo perfino visitando i suoi figli, allora anche ogni adunanza sarà benedetta, **perché quando due o tre si trovano radunati nel Mio Nome, là Mi trovo pure Io in mezzo a loro!**

17. **Ma dove si formano compagnie e si ricevono visite a scopo mondano e di divertimento, là che sia pur presente Satana, e che egli strozzi pure a suo piacimento i suoi figli!**

Nemmeno questi e molti altri Insegnamenti divini sul vero modo di vivere e sulla penitenza, furono efficaci a convertire il popolo. Pubblichiamo ora i Capitoli che descrivono la situazione che si venne a creare sotto i successivi re”:

(GFD3/194) (Il Signore) 1. E dopo che il nuovo re Chincàr, a causa del suo zelo letterario, si trovò innalzato dal popolo fino oltre alle stelle, egli cominciò a pensare intensamente a che cosa avrebbe dovuto fare ed inventare in avvenire per venire sempre più considerato e legittimamente onorato dal popolo.

2. Egli era di spirito quanto mai inventivo, ed essendosi dedicato alla compilazione ed alla trascrizione dei due libri, aveva assimilato molta sapienza; ed anche perciò gli fu facile produrre ogni tipo di cose e creare ogni tipo di prodotti dell’ingegno umano.

3. Nel corso di pochi anni Hanoch **pullulava di invenzioni e di arti di ogni genere**, poiché lo zelo del re era di stimolo a tutti gli altri uomini. E tutti non facevano che meditare per arrivare a scoprire od inventare qualcosa di nuovo da deporre poi ai piedi del re.

4. Ad Hanoch, come pure nelle altre città, vennero allora escogitate e **costruite macchine di ogni specie immaginabile**, delle quali i più tardi successori, e perfino gli attuali, non ebbero e non hanno assolutamente un’idea.

5. Vennero costruiti in particolare **trattori, motrici, catapulte, compressori e sollevatori** e con essi si attuarono cose di cui il mondo attuale non può farsi affatto la benché minima idea, ed è anche molto meglio che non possa farsela.

6. Ad esempio essi avevano delle **catapulte, mediante le quali potevano gettare pesi di mille quintali a varie miglia di distanza** con violenza spaventosa; in questo la parte principale era certo rappresentata dalla scoperta della **concentrazione dell’elettricità che essi erano arrivati a condensare** in maniera tale da poterne ottenere risultati veramente catastrofici.

7. Essi inventarono pure la **polvere esplosiva e le armi da fuoco, la pergamena e la carta, e non era loro sconosciuta la forza d’espansione del vapore** che essi sapevano mettere a profitto in varie modalità.

8. In poche parole, in fatto di scoperte, arti ed invenzioni di ogni genere, in rapporto a quanto il mondo attualmente possiede, Hanoch, come pure le altre città, era allora in anticipo di buoni mille anni, e tutto ciò in un tempo assai breve!

9. Per esempio, l'ottica non appartiene esclusivamente al vostro tempo: ad Hanoch **venivano costruiti possenti telescopi ed altri strumenti ottici di ogni genere**. Anche in fatto di **aerostatica**⁽¹⁾ allora se ne intendevano molto meglio di voi adesso (*anno 1844*). La musica veniva coltivata con passione; però essa era già in voga ai tempi di re Lamec.

10. Niente era tanto adatto a suscitare gioia in Chincàr quanto una nuova invenzione; per tale ragione ad Hanoch c'era una pioggia giornaliera di invenzioni nuove e di perfezionamenti di quelle vecchie.

11. Venivano coltivate con uguale fervore le arti rappresentative; e così ben presto Hanoch venne ad assumere l'aspetto di un prodigioso, immenso palazzo incantato, e Chincàr da parte sua si considerava già quasi un dio, ed a tale risultato contribuì certamente più di tutti suo padre che era ancora in vita.

12. E Chincàr non faceva che dire: "Se noi onorassimo Dio nella Sua Essenza imperscrutabile, ci troveremmo ancora sul gradino più basso della cultura, ma siccome Lo onoriamo invece nelle Sue opere, noi stessi siamo ormai pressoché simili a Dio, poiché anche noi siamo creatori, e di nobile specie!".

(GFD3/195) 1. Che in seguito a queste svariate e numerosissime invenzioni risultasse quanto mai favorito il commercio con i popoli esteri, non c'è bisogno di dirlo; ma che poi, naturalmente, la città di Hanoch ne venisse straordinariamente arricchita di beni terreni, anche questo sarà facilmente comprensibile per chiunque.

2. Quali conseguenze ebbe però questa favolosa ricchezza, ciò non dovrebbe essere così facile da indovinare e da enunciare come lo è stato in precedenza.

3. Quali conseguenze dunque ha, in generale, la ricchezza? Lo vedremo adesso!

4. **Le conseguenze naturali della ricchezza sono l'avidità di dominio, l'insensibilità verso i poveri ed i bisognosi, lo stimolo sempre più potente a soddisfare gli impulsi carnali - stimolo che si chiama lussuria - e ugualmente anche l'usura e l'avarizia, l'invidia, l'odio, l'ira, l'indifferenza verso Dio, la gola, la crapula, l'idolatria, il furto, la rapina e l'omicidio.**

(GFD3/196) (*Il Signore*) 1. Ad Hanoch già dai tempi di Olad c'erano scuole pubbliche che poi suo figlio Dronel aveva molto perfezionate, scuole alle quali Chincàr aveva dato ancora maggior sviluppo ed impulso estendendole anche alle altre città.

2. Ma Giapell fece erigere in aggiunta ancora parecchie centinaia di licei d'ogni specie, dove venivano insegnate pubblicamente le arti più varie, come la danza, la musica, la scultura e la pittura, il nuoto, il volo con mezzi scolastici; poi l'arte di cavalcare su cavalli, asini, cammelli ed elefanti; infine la scherma, il tiro con l'arco ed anche col fucile inventato da Chincàr.

3. Per tutte queste arti e discipline che abbiamo nominato, e per moltissime altre ancora, Giapell aveva istituito delle scuole e stabilito degli insegnanti in tutte le parti del suo grande regno. Da queste scuole uscirono ben presto degli artisti di varia specie che cominciarono ad esibirsi davanti al popolo nei vari **teatri a pagamento**; però dei denari incassati essi dovevano sempre versare una terza parte alla cassa dello stato, e questo perchè il re aveva fatto erigere dal popolo gli istituti utili di questa specie nei quali venivano insegnate simili arti, e così aveva procurato alla gioventù l'occasione di imparare molte cose utili ma che naturalmente la gioventù studiosa a sua volta doveva pagare ai propri maestri.

4. Con questo mezzo altre grosse somme affluivano alle casse di Giapell, e dal lato politico egli ci guadagnò, perchè **il popolo, abbagliato da questi spettacoli che si rinnovavano sempre, si dimenticava dell'oppressione ed anzi portava il re in palmo di mano.**

5. Infatti **per rendere un popolo il più idiota possibile e fargli acquistare l'insensibilità ad ogni oppressione, non c'è mezzo più efficace di quello degli spettacoli e delle cerimonie il più possibile variati. Con ciò viene solleticata la smania più esteriore di curiosare, ed allora l'uomo retrocede allo stato puramente bestiale** e poi sta al mondo come una vacca balorda davanti ad un nuovo portone.

6. Dunque questi furono altri frutti molto succosi della politica raffinata di Giapell.

7. **Certamente, ad Hanoch, come pure nelle altre città e borgate, c'erano ancora parecchie persone a cui la mente non si era offuscata e che non avevano ancora dimenticato la Mia Parola, ma**

¹ Disciplina che si occupa degli stati d'equilibrio dell'aria atmosferica.

questi in primo luogo non potevano parlare, perché Giapell aveva saputo provvedere a dovere il paese di spioni, ed in secondo luogo finivano essi stessi col provare diletto in tutta quella varietà di produzioni davvero splendissime, e non finivano mai di meravigliarsene e di dire come questo o quello facesse veramente onore all'intelletto umano.

8. Fra tutte le arti, quelle che avevano maggiore influenza sul popolo erano **la danza, la musica** e del tutto particolarmente poi **le cosiddette rappresentazioni estetiche**.

9. Queste rappresentazioni estetiche consistevano nel fatto che le più belle fanciulle, così pure i più bei giovani si presentavano in **svariatissimi costumi provocanti e nelle pose più seducenti**, su uno splendido palcoscenico, naturalmente sempre accompagnati dalla musica.

10. **A rappresentazione finita, poi, i giovani artisti d'ambo i sessi rimanevano a disposizione dei bramosi spettatori, va da sé dietro abbondante compenso, e precisamente i giovani per le donne e le fanciulle per gli uomini che erano avidi di avventure.**

11. Questo istituto dell'arte rendeva al re somme favolose e **contribuiva all'istupidimento del popolo** più di qualsiasi altra cosa.

12. Quello però che serviva particolarmente a mantenere il favore del popolo a Giapell, era che egli provvedeva ai poveri erigendo ospedali ed asili nei quali essi venivano ricoverati, in modo che in nessun luogo si vedevano mendicanti, bensì apparentemente il benessere regnava dappertutto.

13. Ma, d'altro canto, il fatto che i poveri ricoverati dentro gli ospedali non si trovassero proprio troppo comodamente e che dovessero lavorare per guadagnarsi, se erano in grado di farlo, il trattamento alquanto magro che veniva loro offerto, lo si può certamente arguire considerando che tali istituzioni erano, tutte e senza eccezione, soltanto frutti della politica di Giapell. Ora, **amore e politica sono come due poli opposti, poiché l'amore è una derivazione del supremo Amore nei Cieli, mentre invece la politica è una derivazione del più profondo Inferno qualora essa abbia per fondamento l'avidità delle ricchezze e del dominio.**

(GFD3/197) 1. Ora avvenne che lo spirito di Giapell fece ben presto la scoperta del fatto che sulla Terra esistevano ancora vari popoli i quali non gli erano soggetti. Perciò non passò molto tempo che egli chiamò a consulto i suoi ministri ed i sacerdoti per vedere come sarebbe stato possibile soggiogare questi popoli con la minor fatica possibile.

2. I ministri consigliarono l'utilizzo delle forze militari, ma i sacerdoti invece, con raffinata astuzia, furono dell'opinione che si dovessero inviare degli emissari a quei popoli.

3. Dissero i sacerdoti: "Tali emissari dovrebbero esporre a quei popoli i grandi vantaggi offerti dalla città di Hanoch, ed essi poi dovrebbero convincere ciascun popolo a mandare qui degli ambasciatori in via del tutto amichevole! Noi li accoglieremo nella maniera più cortese possibile, e mostreremo loro tutte le nostre scoperte, le invenzioni ed i prodotti della nostra arte e della nostra industria, e quando avranno imparato ad apprezzare per bene i nostri vantaggi, noi vedremo di fare opera di persuasione e li inviteremo ad annettersi al nostro Stato, e diremo loro che una volta che questo sarà avvenuto, essi diventeranno un solo popolo con noi e conseguentemente potranno fruire di tutti i nostri vantaggi!

4. Quando poi questi inviati faranno ritorno ai loro popoli e racconteranno tutte le meraviglie vedute ad Hanoch, certo non vi sarà in nessun luogo un popolo che non vorrà unirsi a noi e che non vorrà riconoscere la nostra sovranità!

5. Basterebbe solo che questi inviati non arrivassero a scoprire presso di noi nessun lato debole, come ad esempio il nostro lato debole principale che è la libertà di rubare e il diritto al brigantaggio. Queste due particolarità dovrebbero da principio venire completamente abolite di fronte agli stranieri, altrimenti essi ne rimarranno intimoriti e ci volteranno le spalle maledicendoci!"

6. Questo sottile consiglio dei sacerdoti piacque molto al re, il quale lo seguì immediatamente.

7. In breve tempo furono inviati un migliaio di emissari con delle carovane in tutte le direzioni, allo scopo di scovare tutti i popoli che vivevano nascosti e annunciare la lieta novella da parte della città di Hanoch a quelli che essi avessero trovato.

8. I più facili a lasciarsi trovare furono gli abitanti delle montagne, e precisamente in primo luogo i figli di Dio, poi i Horadaliti e, oltre a questi, ancora una quantità di altri popoli.

9. Solamente i Sihiniti, i Meduhediti ed i Cainiti, come pure i discendenti dei consiglieri emigrati in Egitto ai tempi di Olad, non furono trovati.

10. Dati i modi perfettamente cortesi con cui si presentarono e date le premure e la raffinata eloquenza degli emissari i quali erano quasi tutti giocolieri e prestigiatori e che contemporaneamente si producevano

nelle loro svariatissime arti dinanzi alle genti in cui si erano imbattuti, dopo non molto tempo tutte quelle popolazioni furono conquistate a favore di Hanoch.

11. Perfino i figli delle montagne si lasciarono convincere, ad eccezione della casa di Lamec, il quale morì precisamente in quell'epoca in cui la città di Hanoch aveva inviato dappertutto queste onorevoli ambasciate. **E così avvenne che soltanto Noè con i suoi tre fratelli, cinque sorelle e sua moglie, che era una figlia di Mutaele e di Purista, e con i suoi cinque figli, fu l'unico che non si lasciò abbagliare dagli emissari di Hanoch, bensì restò interamente fedele al Signore.**

12. Giapell intanto era rimasto immensamente soddisfatto di una simile vittoria; e siccome erano stati i sacerdoti a dargli un tale giudizioso consiglio, egli concesse loro il privilegio dell'assoluta libertà d'azione, ed inoltre diede loro l'assicurazione impegnativa che tanto egli, quanto ognuno dei suoi successori, si sarebbe sempre conformato alle loro disposizioni.

13. In quello stesso anno i sacerdoti istituirono il sistema delle caste, e tutto il popolo venne diviso in determinate classi, in cui ciascun individuo doveva rimanere, pena la morte, finché non si fosse riscattato con il denaro.

14. Così venne stabilita una casta degli schiavi col nome di "animali da soma", una casta militare, una borghese, una dell'alta nobiltà, una casta degli artisti, una casta sacerdotale e varie altre ancora.

15. La più numerosa era la casta degli schiavi. E perché? Il perché lo vedremo ora!

La storia continua con i seguenti Capitoli e col preannuncio del Diluvio "universale" da parte di Noè:

198. Cap. *La politica autoritaria dei sacerdoti. L'oppressione della casta degli schiavi. L'istituzione di una specie di confessione ed inquisizione. Hanoch diventa l'Inferno dell'umanità.*

199. Cap. *L'opposizione della casta sacerdotale all'insediamento sul trono del secondo figlio di Giapell. La morte di re Giapell. L'essenza della politica. Il nuovo re fantoccio. Il secondo figlio di Giapell si rifugia presso Noè sulla montagna.*

200. Cap. *Il "lavoro" del nuovo re. Il trattamento disumano riservato agli stranieri poveri ad Hanoch.*

(GFD3/201) (Il Signore) 1. I sacerdoti però decisero di partire ancora una volta da Hanoch delle intere carovane in viaggio di esplorazione, allo scopo di cercare fin nelle più lontane regioni della Terra se non vi fosse ancora qualche popolo non soggetto alla loro signoria, oppure per cercare degli altri tesori da poter fare affluire alle grandi casse degli stessi potenti sacerdoti di Hanoch.

2. E nello stesso tempo essi mandarono anche degli altri esploratori con l'incarico censire con precisione in tutte le città ed in ogni altra località i discendenti di Caino ed i discendenti di Set dalla montagna.

3. (Infatti i sacerdoti, la nobiltà, come pure il re erano tutti pronipoti di Set dalla montagna, i quali erano stati generati con le figlie della pianura).

4. Questo censimento durò cinque anni; ne risultò che nella pianura i discendenti di Set superavano numericamente di nove decimi quelli di Caino; dunque rimaneva appena un decimo di puri Cainiti che si trovavano a vivere assieme ai discendenti di Set.

5. La conseguenza di questo censimento fu che i Cainiti vennero infine chiamati tutti, e poi, senza tener conto della loro condizione sociale, vennero dichiarati schiavi per sempre; e, naturalmente, tutti i loro beni vennero confiscati a vantaggio dei sacerdoti.

6. Gli uomini ancora in forze furono impiegati come bestie da soma, e le belle donne, nonché le fanciulle, vennero costrette alla prostituzione, ed a tale scopo vennero internate in un grande harem pubblico dove ciascun uomo poteva servirsi dell'una o dell'altra dietro il pagamento di una determinata tassa, di cui una parte era devoluta al mantenimento dell'harem, mentre un'altra parte, come ben si intende, andava a beneficio del tesoro sacerdotale. I vecchi e i deboli invece, sia uomini che donne, vennero tutti sterminati.

7. Il frutto di questo censimento fu dunque molto abbondante; ma il frutto delle esplorazioni per mezzo di carovane mandate in cerca di nuovi paesi, popoli e tesori, non fu affatto così favorevole.

8. Le carovane in questione trovarono bensì i Sihimiti, i Meduhiti, nonché in Africa i discendenti già numerosi dei consiglieri che erano emigrati, ma dappertutto venne loro fatta una cattiva accoglienza, perché i membri delle carovane dovettero o rimanere là dove erano capitati per essere adibiti ai più bassi lavori, oppure, in caso diverso, il destino loro riservato fu la morte.

9. Durante il viaggio di ritorno attraverso la montagna, una piccola carovana di cento uomini, per sua mala sorte, giunse alla dimora di Noè, dal quale i cento emissari pretesero che pagasse un grosso tributo, dicendo così:

10. "Tu dimori distante a mala pena ad una giornata di cammino dalla "santa città di Dio" (Hanoch), e

sei senza alcun dubbio soggetto ad essa e non hai mai pagato nemmeno un quattrino di tributo! Paga dunque questo tributo almeno per cento anni calcolandolo sulla base di una libra d'oro l'anno, dunque in tutto cento libbre! Se tu non ci corrisponderai questa somma, sarai venduto con tutta la tua casa e ti verrà applicata al corpo la catena degli schiavi!”.

11. A queste parole Noè alzò la mano ed esclamò: “O mio Dio, o mio diletto Padre santo! Ecco: ora il tuo servitore ha bisogno del Tuo aiuto; salvami Tu, o Padre, dalle grinfie di queste belve!”.

12. E Noè aveva a mala pena finito la sua invocazione che un fulmine tremendo scoppiò nel mezzo della carovana la quale - come già detto - solo durante il suo viaggio di ritorno dalle regioni dell'Europa attuale, allora ancora deserte, aveva rintracciato la dimora di Noè, ed il fulmine uccise tre uomini della carovana.

13. Allora Noè interpellò i rimasti della carovana già un po' intimoriti e disse: “Persistete ancora nella vostra richiesta assolutamente ingiusta?”.

14. Ed essi risposero affermativamente fra urla terribili.

15. E Noè alzò di nuovo la mano, e dieci fulmini furono scagliati sulla carovana; fulmini che uccisero trenta uomini ed altrettanti cammelli.

16. Noè domandò nuovamente a quelli che erano rimasti in vita: “Persistete ancora nella vostra pretesa?”.

17. Ad eccezione di dieci uomini, tutti gli altri vollero insistere.

18. E Noè grandemente inasprito, batté col piede sul terreno, e questo si fendette ed inghiottì tutti, sia i già morti sia quelli ancora in vita, all'infuori dei dieci che non avevano più rinnovato la loro pretesa.

19. Ma lo spavento dei dieci rimasti fu grande ed essi invocarono da Noè grazia e pietà!

20. E Noè così disse loro: “Andate e riferite a tutti i demoni della pianura quello di cui foste testimoni e dite loro: ‘La misura degli abomini è ormai colma!’. Il Signore ha deciso di mandare il Giudizio sopra tutto il loro mondo! Ancora un breve tempo, e coloro che vi hanno mandato a me non vi saranno più, e non esisterà più il loro intero regno, né il popolo che vi dimora; è col Giudizio di Dio che io pagherò loro il tributo! Amen”.

21. Udito questo, i dieci fuggirono precipitosamente!

22. Ora quello che avvenne dopo di ciò, ce lo dirà il seguito della narrazione!

La narrazione continua per circa 130 Capitoli, fino alla seguente situazione:

332. Capitolo

L'incontro di Mahal con Noè. Il racconto di Mahal riguardo alle condizioni dei popoli nella pianura. Il cordoglio dei due fratelli.

1. Dopo dieci giorni di viaggio Mahal giunse sulla montagna, ancora sacra, dove dimorava Noè il quale gli era già andato incontro per un lungo tratto di strada.

2. E quando i due vecchi fratelli si incontrarono, caddero l'uno nelle braccia dell'altro, e la gioia di rivedersi fu grande per entrambi.

3. Allora Noè interrogò subito Mahal e volle sapere quale era la situazione nei paesi e nei regni della pianura, e se quelle genti accennassero a volgersi a Dio o sempre più al mondo.

4. E Mahal rispose: “O fratello, è l'assoluta assenza di fede in Dio di tutti i popoli che ho imparato perfettamente a conoscere durante i miei lunghi viaggi recenti: è questo il motivo principale per il quale io sono già di ritorno!

5. Io ero pur sempre colmo delle migliori speranze che, tramite la Grazia del Signore, sarei riuscito a conquistare i popoli a Dio mediante i loro re ed i loro principi; sennonché dieci giorni fa il Signore mi fece chiaramente comprendere quali sono attualmente le condizioni dell'umanità sulla Terra, e quindi compresi come né attraverso prodigi, né con qualsiasi altro mezzo sia ormai possibile arrivare ad un qualche buon risultato con gli uomini.

6. Infatti essi sono, sotto ogni rapporto, assolutamente dediti al mondo, così che ogni spirito è rimasto completamente annichilito in loro; ma se nell'uomo non c'è più spirito che lo vivifichi, come potrebbe egli accogliere in sé lo spirituale e il divino?

7. Se almeno si trattasse ancora di pochi individui, sarebbe più facile ritenere possibile la conversione di questi pochi; ma cosa può fare un singolo di fronte a tanti milioni di esseri completamente avvolti nelle tenebre e senza Dio?

8. All'inizio ti danno anche ascolto, ma poi ben presto, indifferenti, ti voltano le spalle. Quando va bene, succede solo di essere derisi, oppure anche compianti come se a parlare loro fosse un pazzo! Ma, quando va un po' peggio, bisogna aspettarsi le frustate, la prigione ed eventualmente anche la morte! Io posso dirtelo: una vita umana laggiù nella pianura vale a mala pena quanto la vita di un moscerino!

9. O fratello mio, la mia anima si riempie di orrore se io penso alle attuali condizioni della pianura! In verità, nell'Inferno, la cui costituzione ci è nota già da molto tempo, le cose vanno quasi meglio che non laggiù!”.

10. Quando Noè ebbe sentito tale esposizione riguardo allo stato della pianura da suo fratello Mahal, fece un profondo sospiro e disse: “Dunque le cose stanno proprio così come il Signore mi ha rivelato in spirito! Oh, mondo! Sciagurato mondo! Perché non vuoi lasciarti più correggere dallo Spirito di Dio, che è tanto mite, e preferisci invece il Giudizio e la tua eterna rovina?!”.

11. Dopo di che i due fratelli si avviarono silenziosi verso la sommità della montagna dove una volta abitava Adamo, e là ambedue piansero sopra la Terra, che era stata creata così splendida.

12. E allora Mahal osservò che la grande arca era già quasi del tutto ultimata, e manifestò la sua meraviglia di vedere che la costruzione di essa era già tanto avanzata in un tempo così breve.

333. Capitolo

Mahal chiede informazioni riguardo all'arca. Il racconto di Noè riguardo alle origini dell'arca. La decadenza dell'umanità e l'immensa Indulgenza del Signore.

(Il Signore:) 1. E dopo che Mahal ebbe esaminato minuziosamente l'arca tanto all'interno che all'esterno, egli disse a Noè: «Ma, fratello, dimmi come è effettivamente accaduto che il Signore ti ha ordinato una simile costruzione così strana! Qualche cosa io ne so, ma i particolari non mi sono noti, né, in generale, la cosa mi riesce del tutto chiara; spiegami perciò un po' dettagliatamente questa faccenda affinché anch'io sappia quello che dovrò fare a suo tempo!»

2. E allora Noè parlò così a Mahal: «O fratello, tu già sai dei tempi in cui gli uomini cominciarono a moltiplicarsi notevolmente sulla Terra, all'epoca di Lamec, e come essi generarono delle bellissime figlie; e ti è pure noto che i figli di Dio sulla montagna, quando vennero a conoscenza di tali cose, cominciarono ben presto ad abbandonare la sacra altura e ad emigrare verso la pianura, e laggiù essi si presero le figlie degli uomini che volevano e con queste generarono figli!

3. Dunque, in conseguenza di tali fatti, la montagna di Dio, che Egli aveva benedetto tanto e così abbondantemente per i Suoi figli, si trovò quasi del tutto priva di maschi, perché perfino gli uomini che avevano famiglia abbandonarono le loro mogli per scendere laggiù e scegliersi altre mogli tra le figlie degli uomini della pianura; tutto ciò ebbe per effetto il fatto che ben presto molte fra le donne, abbandonate qui dai loro mariti, seguirono l'esempio di questi e scesero esse pure in pianura per sposarsi con i figli della Terra. Vedi, subito dopo il verificarsi di questi fatti il Signore mi parlò così:

4. “Vedi, o Noè, gli uomini non vogliono più lasciarsi correggere dal Mio Spirito, poiché sono diventati esclusivamente carne! Tuttavia Io voglio ancora concedere loro un termine di centoventi anni!”.

5. Anche tu eri presente quando il Signore mi rivolse queste parole. e quindi tu sai tutto quello che noi, secondo la Volontà di Dio, abbiamo fatto, per cent'anni buoni, nell'intento di convertire i figli di Dio diventati puramente uomini della Terra, e tutto ciò senza ottenere il benché minimo risultato durevole!

6. Infatti i figli di Dio diedero vita, con le figlie del mondo, a degli uomini possenti e ragguardevoli che divennero maestri in ogni tipo di cose abominevoli al cospetto di Dio, e si eressero a duri tiranni dei figli del mondo e si fecero anche sempre guerra reciprocamente con l'unica mira di soddisfare la loro frenetica brama di dominio. Ora in simili condizioni trascorsero cento anni e più!

7. Ma siccome il Signore vide che gli uomini, nonostante le Sue giornaliere ammonizioni di ogni specie e sotto tutte le forme, non solo non si convertivano ma diventavano sempre più grandi e potenti nella loro perfidia e considerato che tutti i loro pensieri e le loro energie tendevano continuamente e soltanto ad un male sempre maggiore, ecco, Egli si pentì di avere fatto gli uomini sulla Terra e se ne afflisse profondamente nel Suo cuore!

8. E vedi, intorno a quel tempo - all'incirca due volte sette anni fa - il Signore mi rivolse nuovamente la parola e mi disse: **“AscoltaMi, o Noè! Io voglio estirpare dalla Terra gli uomini che ho creato, dall'uomo fino al verme nella polvere e fino agli uccelli che vivono sotto al cielo, poiché Io Mi pento di averli creati su questa Terra!”.**

9. Ma io, Noè, trovai tuttavia grazia dinanzi a Dio, ed Egli non mi annoverò fra gli uomini della Terra

che sono diventati maligni! Ed ecco che, intorno a questo tempo, Egli scrutò di nuovo la Terra, ma questa era corrotta ai Suoi occhi e colma di abominio!

10. **Però Dio non mancò di inviare dei messaggeri agli uomini corrotti, intendendo con questo gesto mostrare loro Misericordia. Sennonché i messaggeri del Signore predicarono ad orecchi sordi e vennero considerati come comunissimi individui; e li si lasciò andare e venire senza badare a quello che dicevano.**

11. Dopo di ciò, trascorso un breve tempo, il Signore rivolse ancora una volta il Suo sguardo alla Terra e poi mi parlò così: **“O Noè, ascolta! Ogni Mia fatica è vana e vano è il Mio Amore! Per quanto Mi riguarda, è giunta la fine di ogni carne, poiché la Terra è colma di abominio a causa degli uomini! Ora vedi, Io li sterminerò del tutto sulla faccia della Terra!”.**

12. **Ed ecco, in quel tempo, come tu sai, io dovetti tagliare e approntare il legname necessario alla costruzione di quest’arca la quale ci sta dinanzi pronta, salvo qualche piccolo particolare! Se tu desideri conoscere anche nei suoi dettagli il piano della costruzione, io ti racconterò tutto con le parole stesse del Signore!».**

13. Allora Mahal lo pregò subito di fare ciò, e Noè gli disse: «Ebbene, entra anzitutto in casa mia, e nel Nome del Signore prendiamo qualche ristoro; poi ti rivelerò il piano di costruzione dell’arca!».

14 E Mahal fece secondo il desiderio di Noè.

Seguono i seguenti capitoli:

334. Cap. *Il racconto di Noè riguardo al piano di costruzione dell’arca suggeritogli da Dio. Il turbamento di Mahal per la sua esclusione dall’arca.*

335. Cap. *L’esortazione di Noè a suo fratello. Mahal, accecato dalla presunzione della propria giustizia, litiga con il Signore.*

336. Cap. *Mahal ed i suoi figli sulla sommità della montagna. La seria domanda di Chisarell a suo padre Mahal riguardo a come egli possa incolpare Dio di peccato. Mahal biasima il Signore.*

337. Cap. *Noè, presso suo fratello Mahal sulla sommità della montagna, gli apre gli occhi sul suo errore fondamentale. La presunzione di essere nel giusto è la radice principale dell’orgoglio. La sfida lanciata da Mahal a Dio. L’apparizione del Signore.*

338. Capitolo

Il Signore parla a Mahal. Le domande rivolte in tono di sfida da Mahal al Signore e la Sua saggia risposta. Dell’essenza del pentimento di Dio. Le cause naturali del diluvio.

1. Tutti allora furono presi da spavento, quando, passato il turbine, riconobbero bene il Signore che se ne stava dinanzi a loro; ed anche Noè ebbe una grande paura.

2. Ma il Signore disse a Noè: «O Noè, non avere alcun timore di Me, perché Io non sono venuto per giudicare né te, né nessun altro! Ma siccome Mahal, tuo fratello, Mi ha citato dinanzi al tribunale della sua sapienza e Mi chiama a rispondere per il Mio peccato contro la sua giustizia, Io certo sono dovuto venire per salvare il Mio onore di fronte a te e ai tuoi figli, come pure di fronte ai figli di Mahal! Io dunque parlerò con lui!»

3. E detto questo, il Signore si volse verso Mahal e gli disse: «O Mahal, figlio Mio! Considerato che, a tuo giudizio, Io ho peccato contro la tua giustizia, dimMi qual è questo Mio peccato contro di te e così pure quello contro tutte le genti della Terra, ed Io sono incondizionatamente pronto a risarcirvi mille volte qualsiasi danno derivato da ogni Mia mancanza! Parla tu adesso, o Mahal, figlio Mio!»

4. Allora Mahal si alzò e, postosi dinanzi al Signore, si esprese così, con tono quanto mai grave: «O Signore, dimmi! Perché Ti penti in Te di aver creato l’uomo? Non hai previsto fin dall’eternità che cosa sarebbe diventato l’uomo stesso?! Chi Ti costrinse a commettere Tu Stesso un errore con la creazione dell’uomo?!

5. Ora non sarebbe infinitamente meglio per noi, uomini creati da Te, se non fossimo mai sorti ad esistenza indipendente fuori da Te, e non sarebbe stato meglio anche per Te, dato che così non saresti costretto a dire: “Io Mi pento [di aver creato gli uomini su questa Terra!]”?

6. Cos’altro mai può ispirarTi pentimento se non il riconoscimento di un errore commesso contro Te Stesso con la creazione imperfetta dell’uomo, errore che conseguentemente rappresenta pure un peccato contro di noi uomini, ed in modo del tutto particolare contro di me che posso liberamente pormi di fronte a Te con ogni attimo della mia vita e che posso chiederTi:

7. “O Signore, indicami Tu l’istante, durante la mia vita dall’infanzia fino ad oggi, nel quale io abbia peccato contro il Tuo Ordine, e se ciò Ti è possibile, che io sia maledetto da Te come lo fu un giorno il Serpente! Ma se Tu non mi puoi imputare niente a peccato, allora dimmi il motivo per cui Tu vuoi giudicare me e non mio fratello!”»

8. E il Signore rispose: «O Mahal, quale tenebra orribile deve regnare ora nella tua anima, per voler usare con Me parole quali mai ancora Mi furono rivolte da un qualche essere!

9. DimMi, com’è possibile immaginare nell’uomo una perfezione maggiore di questa, per cui egli è posto in tutta libertà, fuori dalla Mia Onnipotenza, da poter, come un secondo Dio, scendere a disputare con Me, il suo Creatore eterno e onnipotente, a causa dell’ordine che egli, uomo, ha voluto appositamente crearsi!? Com’è possibile pensare ad una libertà maggiore di questa che consente di essere il proprio giudice e di poter peccare contro il Mio Ordine nel quale tutto intero l’Infinito è pure giudicato dall’eternità?!».

10. A tale proposito Mahal non poté rispondere nulla; perché gli riusciva chiara l’inconcepibile perfezione dell’uomo nel suo stato di suprema libertà.

11. Ma il Signore proseguì: «Credi forse che il Mio pentimento sia come quello di un uomo che abbia peccato? Oh, vedi, anche qui sei in gravissimo errore! Il Mio pentimento non è che un dolore del Mio Amore, il quale Amore è costretto a vedere come gli uomini, da Me creati in tanta suprema perfezione, si condannino da soli al giudizio e si avviano alla perdizione!

12. Pensi forse che nel Mio piano vi sia stato pure contemplato il giudizio o la rovina di un qualche essere umano? Oh, anzi, Io sto facendo sempre il contrario di ciò!

13. Ma appunto per non giudicare l’umanità nella Mia Onnipotenza, Io ora devo purtroppo permettere che gli uomini si aprano da se stessi e con violenza le cateratte della Terra, dalle quali irromperanno flutti possenti che sommergeranno tutto ciò che ha alito di vita su questa massima regione abitabile della Terra!

14. Questi fatti Io li previdi già da lungo tempo, ed anche perciò Io continuai ad ammonire gli uomini. Ciononostante ora essi hanno cominciato a fare guerra perfino contro di Me, e vogliono distruggere tutta la Terra con il loro materiale esplosivo, come stanno già facendo saltare in aria una montagna dopo l’altra; ora è appunto questo il loro proprio giudizio!

15. Vedi, sotto le montagne vi sono degli immensi bacini i quali contengono oltre tre milioni di miglia cubiche d’acqua; e quest’acqua irromperà da sottoterra e salirà oltre i più alti monti di questa regione, ed avvolgerà il globo terrestre con una densa cortina di vapori e di nubi dalle quali la pioggia precipiterà con violenza!

16. Oh, dimMi dunque, non feci forse bene se a Noè, l’unico ancora rimastoMi obbediente, ho ordinato di costruire quest’arca per salvare almeno la sua vita, se proprio nessun altro vuole più darMi ascolto?!

17. Ed ora spiegaMi quando mai tu hai avuto da Me la proibizione di fare uso dell’arca e poi prenderò Io nuovamente la parola!».

18. Però Mahal rimase completamente muto; ed il Signore allora proseguì.

Seguono i seguenti capitoli:

339. Cap. *Il Signore invita Mahal a spiegarsi. Le stolte obiezioni e le domande di Mahal, e le savie e soavi risposte del Signore riguardo alla morte ed all’immortalità. L’inchiesta di Mahal riguardo alle origini di Satana e alla sua fondamentale perfidia. La chiara risposta del Padre santo.*

340. Cap. *L’ulteriore amorevole scambio di idee fra il Signore e Mahal. I rimproveri di Mahal che si considera privo di peccati. Il cordoglio del Padre santo e le Sue parole riguardo agli speciali metodi di guida nella vita. L’apparizione degli angeli e di Valtàr. Il Signore scompare.*

341. Cap. *Mahal si intrattiene con Valtàr riguardo al motivo della scomparsa del Signore. Mahal riconosce il proprio errore e si pente. Le parole di perdono del Signore dalla nuvola luminosa.*

342. Capitolo

Le spiegazioni di Valtàr riguardo all’ultimo tentativo di Dio di ammonire mediante i Suoi angeli e di salvare l’umanità del diluvio. La missione di Mahal e la potenza degli angeli per la pianura.

1. (Il Signore:) Dopo tale sublime atto di adorazione dell’Altissimo, l’angelo Valtàr parlò nuovamente a Mahal così: «Ed ora, o Mahal, padre del mio corpo terreno di un tempo, ora è venuto il momento in cui vanno ricordate le parole: “Andate, ed adempite il Mio volere!”. Io però non ho bisogno di annunciarti tali cose, poiché il Signore Stesso te le ha rivelate e ti ha detto le ragioni per cui Egli ci ha chiamati dai Cieli.

2. Vedi, ormai si tratta dell'ultimo, straordinario tentativo di salvare l'umanità della Terra! Se questo non riesce, allora è certo che pure il Signore lascerà che l'umanità maligna trovi nel suo stolto affaticarsi per il male il suo proprio giudizio e la sua rovina; e questo sarà per gli spiriti degli uomini, nuovamente inghiottiti dalla materia, almeno una lezione molto dura ma efficace, che insegnerà loro come le creature alle quali Dio ha donato la libertà suprema della vita non devono mai attentare in maniera così stolta e sventata al grande Ordine di Dio con la loro mania distruttrice!

3. Dio Stesso ha posto le montagne sulla Terra, e le ha sistemate in modo da adempiere alle loro molteplici funzioni, e sotto le montagne Egli ha scavato degli immensi bacini profondi nei quali è contenuta cento volte tanta acqua quanta ne contengono tutti i mari della superficie terrestre. E quest'acqua sotterranea è come un sangue della Terra che circola attraverso gli ampi canali, ed in gran parte provoca il moto sempre uniforme della Terra stessa e con ciò pure la sua vita organica interna secondo l'Ordine del Signore, poiché anche un corpo mondiale deve avere una vita se è destinato ad essere portatore nutritore della vita.

4. **Ma se ora gli uomini, come tanti vermi roditori, si sono attaccati alle montagne e stanno perforando sotto di esse dappertutto per migliaia e migliaia di tese (migliaia di metri), e le distruggono e con ciò aprono le vene alla Terra,** si domanda: "Di chi sarà dunque la colpa se il Giudizio precipiterà, e quei ciechi e stolti vi troveranno la loro rovina?!"

5. Se tu avessi deposto in qualche luogo un otre rigonfio d'acqua, e poi venissero i vermi e lo perforassero, ebbene, una volta che fosse qua e là bucato, l'acqua non irromperebbe con violenza fuori dalle aperture e non affogherebbe tutti i maligni vermi roditori?!

6. E vedi, qui, e precisamente in questo modo, accadrà degli uomini, e per mezzo loro anche di tutti gli animali e di tutte le cose! Ed ecco, questo è anche il vaso del quale nei tempi antichissimi venne profetizzato che sarebbe traboccato a giudizio di ogni creatura di quel luogo laddove si fosse trovata colma la misura degli abomini degli uomini!

7. Tu però rimani in questo luogo e istruisci coloro i quali eventualmente verranno qui a cercare salvezza; però i malvagi cacciali via con grandine e folgori!

8. Ed ora che tu sai interamente come stanno le cose, non litigare più col Signore, bensì rimani nel tuo ordine antico, e così, al pari di tuo fratello Noè, otterrai salvezza secondo i piani sapientissimi del Signore!».

9. E dopo che Valtàr ebbe finito di parlare, tutti gli angeli dissero: «Amen!» ed abbandonarono poi la montagna per recarsi giù alle pianure.

10. Però cosa essi fecero là durante il tempo di cinque anni, a quali risultati pervennero e come essi condussero a Noè gli animali insieme al foraggio nell'arca, questo verrà narrato prossimamente!

343. Capitolo

L'attività dei dodicimila angeli nella pianura. Valtàr predica a Gurat ed a Drohuit.

1. Ma quale successo ottennero dunque tali straordinari ambasciatori nella pianura?

2. I dodicimila angeli si recarono anzitutto ad Hanoch, dove essi non trovarono che re Gurat col capitano Drohuit, già da molto tempo restituito a libertà, intenti a leggere i rapporti di Fungar-Ellan riguardo alle sue operazioni di guerra contro Dio.

3. I messaggeri celesti però, arrivati ad Hanoch, si divisero, e soltanto cento si recarono alla residenza reale; il re allora mise subito da parte i suoi rapporti di guerra e, concessa udienza a quei presunti inviati, li accolse col consueto cerimoniale di corte e con la solita cortesia politica, e gli chiese i motivi della loro venuta.

4. E immediatamente si fece innanzi l'angelo Valtàr e disse al re Gurat: «[...] O Gurat, io sono un messaggero di Dio come tutti costoro che sono con me e come moltissimi altri ancora i quali si sono sparsi per la città per predicare al popolo l'imminentissimo Giudizio di Dio; anche noi abbiamo la missione di annunciarti la stessa cosa: **voi già adesso siete quasi irrimediabilmente perduti!**

8. **Infatti le vostre guerre contro i popoli dell'altopiano vi hanno procurato l'immane rovina. La vostra scienza vi ha portato a conoscere dei mezzi che voi ora applicate e con i quali distruggete le montagne dalle fondamenta come**

fossero covi di talpe, senza conoscere o sospettare quello che si trova nascosto sotto i monti della Terra!

9. Vedi, le montagne sono dei coperchi di bacini d'acqua sotterranei, e per questa ragione, secondo l'Ordine di Dio, sono per lo più costituite da masse di roccia dura contro le quali non può nulla la pressione delle acque sotterranee!

10. Orbene, se voi ora distruggete queste poderose difese contro le acque sotterranee, non cominceranno forse le stesse ad irrompere con violenza sulla superficie della Terra e non saliranno poi fin oltre le massime vette dei monti, causando a voi tutti la morte per affogamento?!

11. **Venti nuovi torrenti poderosi si sono già formati, ed a centoventi miglia (890 km) da qui hanno già cominciato a convertire la pianura in un lago;** oggi se ne aggiungeranno altri cinque, e così ogni settimana se ne aggiungeranno degli altri! Dimmi tu: quale potrà essere la vostra sorte da qui a non molto?».

12. A tali parole Gurat rimase sbalordito, e lo spavento all'inizio gli troncò la parola. Valtàr gli consigliò quindi di fuggire senza indugio sulla montagna, dove avrebbe potuto trovare ancora salvezza se avesse voluto fare così.

13. Vedremo poi l'ulteriore svolgersi degli avvenimenti!

Seguono i seguenti capitoli:

344. Cap. *Il rifiuto dell'incredulo Gurat a Valtàr. L'ultimo avvertimento di Valtàr a Gurat. Le infruttuose ammonizioni degli angeli a Fungar-Ellan ed al popolo di Hanoch.*

345. Capitolo

La raccolta mediante gli angeli degli animali destinati all'arca ed il mantenimento di essi. Gli avvenimenti straordinari permessi dal Signore prima del verificarsi dell'immane catastrofe.

(Il Signore) 1. Che questi dodicimila straordinari messaggeri dai Cieli fossero in grado di radunare gli animali con la massima facilità ed anche di provvedere al loro nutrimento, questo si comprende da sé.

2. Tale avvenimento, però, viene menzionato qui più dettagliatamente, affinché più tardi i più critici non siano indotti a domandare come abbia fatto Noè a radunare tutti gli animali ed a nutrire una simile ed enorme massa di creature.

3. Infatti se a Me, il Signore, è sempre possibile con tutta facilità mantenere giorno per giorno l'altra massa di gran lunga più enorme, e cioè quella dell'Universo intero, è naturale che neanche quella volta Io abbia avuto eccessiva difficoltà a sostenere la compagnia di Noè dentro l'arca per il tempo di circa mezzo anno!

4. **Durante questo stesso tempo i Miei angeli provvidero visibilmente all'opera di approvvigionamento del pio Noè e ancora di molta altra gente, e ciò non deve apparire una cosa diversa dall'attuale funzione giornaliera di approvvigionamento delle Mie creature, poiché si tratta sempre dell'unica e medesima funzione degli angeli operanti con la Mia Forza, e la visibilità di questi non aggiunge né toglie niente al significato della cosa stessa.**

5. **Se in questo tempo gli uomini fossero altrettanto onesti e pii quanto lo era Noè, anch'essi vedrebbero in che modo degli angeli, in grandissimo numero, sono continuamente affaccendati giorno e notte a mantenere la Mia grande compagnia mondiale, ma gli uomini attuali, con la loro grossolana vista annerita dal mondo, uomini che per la maggior parte sono molto più perversi degli uomini del tempo di Noè, non potranno vedere mai tutto questo lavoro!**

6. **E se si volesse domandare: «Com'è stato allora che nel tempo di Noè, perfino la gente assolutamente perversa poté vedere in che modo gli angeli conducevano gli animali e trasportavano in grandi quantità il nutrimento che a questi era necessario?»**

7. **Allora Io risponderò: «Una simile cosa la fa sempre la Mia Misericordia prima degli inizi di una calamità generale del mondo; calamità che l'umanità stolta si va sempre preparando da se stessa in seguito alla sua grande ignoranza delle cose del mondo stesso! Nell'occasione di sciagure, e prima che esse si manifestino, gli uomini ne vengono sempre avvertiti mediante anticipati fenomeni straordinari, e vengono ammoniti ad abbandonare il luogo dove si trovano ed a porsi fiduciosi sotto la Mia tutela, nel qual caso certo non potrebbe loro accadere nulla di male. Sennonché, al presentarsi di una**

simile eventualità, gli uomini, quali “beati possidentes” (*felici proprietari*), restano sempre sordi e ciechi e si dimostrano spesso più stupidi delle bestie, e perciò lasciano che su di loro si riversi ogni calamità piuttosto che badare ai segni premonitori ed affrettarsi a mettersi sotto la Mia protezione.

8. Ma se già trattandosi di piccole sciagure di carattere locale, Io non manco di segnalarle in anticipo mediante apparizioni straordinarie, quanto più non lo farò Io trattandosi di un cataclisma così grande e generale quale fu quello al tempo di Noè!? Certamente il diluvio giustifica pienamente il fenomeno che lo precedette, ovvero l’attività premonitrice e visibile degli angeli dei Cieli!

9. Non si può di sicuro negare che una simile apparizione sia pure essa un giudizio per gli uomini; ma quando ci si trova inevitabilmente di fronte a due mali ed è necessario decidersi per uno, si sceglie senza dubbio anzitutto il minore per evitare con ciò il maggiore quanto sia possibile, considerato oltre a ciò che una piccola ferita la si può guarire più in fretta di una grande! Ma quando pure il male minore non giova a nulla, allora deve subentrare certamente e necessariamente il male maggiore, nel quale la perfidia finisce col trovare la sua fine».

10. Io credo che la ragione di questa visibile operosità degli angeli sia ormai sufficientemente chiarita, e per conseguenza possiamo riprendere il filo del nostro racconto!

11. Quale effetto venisse poi prodotto nella città di Hanoch alla vista degli angeli che conducevano gli animali da loro radunati, lo vedremo prossimamente!

346. Capitolo

L’ultimo inascoltato appello ammonitore agli hanochiti e al loro re.

[...]

2. Ed i messaggeri, passando così per tutte le vie e le piazze di Hanoch, andavano gridando alla popolazione: «Vi è ancora concessa una breve dilazione di tempo: convertitevi a Dio, il Signore, e venite fiduciosi con noi fino alla montagna da Noè, e voi tutti sarete salvati, per quanto numerosi anche poteste essere! [...]

5. Ascoltate! Questo è l’ultimo appello di Dio che giunge ai vostri orecchi: “**Abbandonate tutto e seguite questo appello, perché nel giro di un anno a partire da oggi tutte le vostre città e queste vostre campagne giaceranno sommerse sotto tremila tese (5700 m) d’acqua e di fango!”**».

6. Tuttavia neanche questo appello ebbe alcun effetto; ed il popolo non fece che ridere alle spalle di quei supposti stregoni e domatori di belve, lasciandoli del resto liberamente girare e gridare a loro piacimento. [...]

9. Allora i messaggeri, profondamente turbati ed afflitti, uscirono dalla città e si avviarono verso la montagna con le loro schiere di animali.

10. Vedremo in seguito quello che avvenne poi!

Seguono i seguenti capitoli:

347 Cap. *L’arrivo dei messi con le loro greggi sulla montagna di Noè. Le disposizioni degli angeli per il ricovero degli animali. L’ultimo termine per l’accoglimento di gente in cerca di protezione.*

348. Cap. *Mahal dà sfogo al suo malcontento contro gli angeli e contro Dio per il suo supposto stato di abbandono. Le parole istruttive e consolatrici di Agla e la sua improvvisa assunzione nel regno dello spirito da parte dell’angelo Valtâr.*

349. Cap. *Le parole ammonitrici di Noè allo sdegnato Mahal. La costruzione della piccola arca per Mahal e per i suoi.*

350. Cap. *La consegna a Mahal della piccola arca da parte di Noè. La pretesa insolente di Mahal verso il Signore. I tre figli di Mahal rapiti dal fuoco dell’Ira di Dio.*

351. Cap. *La fuga di Mahal verso le alte rupi e nella grotta di Adamo. Il soliloquio di Mahal a cui il Signore rivolge parole di Grazia. L’infruttuoso vagare di Mahal fra tenebre sempre più dense.*

352. Cap. *Le parole di conforto del Signore a Noè ed il Suo profondo cordoglio a causa dell’umanità. L’ultimo tentativo del Signore per salvare gli abitanti delle pianure.*

**L'ingresso di Noè e dei suoi nell'arca. Istruzioni e spiegazioni del Signore.
L'arca chiusa per mano del Signore. Il subentrare del cataclisma.**

1. Quando dunque Noè si trovò presso l'arca assieme al Signore, il Signore Stesso gli disse: «O Noè, entra ormai nell'arca con tutta la tua famiglia, perché nel tempo attuale Io ho trovato giusto solo te al Mio cospetto!

[...]

12. E non appena Noè si fu sistemato nell'arca con tutti i suoi e con tutti gli animali, secondo quanto gli era stato comandato, il Signore Stesso prese la grande porta dell'arca e con le Sue proprie mani la chiuse benedecendo così l'arca; ed in questo modo Noè si trovò al sicuro, ed il Signore in Persona sorvegliava l'arca.

13. E quando Noè fu al riparo, il Signore alzò in alto la Sua mano onnipotente e comandò alle nubi di rovesciare la pioggia sulla Terra a torrenti poderosissimi, e così pure alle immense sorgenti nella Terra comandò di innalzare le loro acque oltre la superficie della stessa. Allora, rotte le difese, le acque irrupero salendo dalle profondità delle sorgenti e si aprirono le cateratte del cielo.

14. **Innumerevoli colossali zampilli formatisi sul terreno lanciavano l'acqua fino alle nuvole con tremenda violenza, e da queste la pioggia precipitava a cascate come l'acqua dalle alte montagne. Così l'acqua crebbe sul suolo della Terra con tanta rapidità che gli uomini per lo più non fecero in tempo a tentare la salvezza sui monti; ed anche coloro che poterono raggiungere i monti vennero travolti dalla furia distruttrice dei flutti che precipitavano giù dalle rupi, ed essi affogarono.**

15. **Soltanto pochi riuscirono a raggiungere la montagna di Noè con la forza della disperazione. E quando essi scorsero, fra il continuo lampeggiare, quella poderosa arca di salvezza, invocarono aiuto con grida angosciose; ma la Potenza del Signore li ricacciò, ed essi fuggendo si diressero verso le più alte vette dei monti e tentarono con le mani sanguinanti di arrampicarvisi. Ma le folgori li strapparono dalle rupi dove cercavano rifugio e li scaraventarono giù nelle acque che stavano spaventosamente crescendo.**

16. Quello che avvenne ancora, lo vedremo prossimamente!

La storia si conclude con i seguenti Capitoli:

354. Cap. *Mahal nella grotta, testimone sbigottito dell'immane catastrofe. Il soliloquio angoscioso di Mahal. L'arrivo dei tre fuggiaschi nella grotta. Mahal riconosce nei tre Gurat, Fungar-Ellan e Drohuit. La comparsa del Signore nella grotta.*

355. Cap. *Mahal confessa umilmente i suoi peccati dinanzi al Signore. Il Padre santo rende testimonianza del Suo Amore e della Sua Misericordia. Il Giudizio del diluvio voluto dall'umanità stolta. Satana citato dal Signore a comparire. La discesa all'Inferno di Gurat, Fungar-Ellan e Drohuit. Il Signore conduce Mahal all'arca.*

356. Cap. *Le benefiche parole del Signore a Mahal, intirizzito ed oppresso dall'angoscia. Mahal ritrova la guarigione nel suo amore riaccososi per il Padre santo. Mahal, redento, è trasfigurato in angelo della Luce.*

357. Cap. *L'angelo Mahal come spirito tutelare dell'arca. Il continuo salire delle acque. L'Asia centrale, regione principale del diluvio. Il lago di ARAL ed il MARE CASPIO quali residui del diluvio e quali tomba della gigantesca città di Hanoch.*

358. Cap. *Altri cenni riguardo al grande diluvio. Cenni per la comprensione dei rispettivi testi biblici. Le località del diluvio.*

359. Cap. *Continuazione delle spiegazioni riguardo il diluvio.*

360. Cap. *Durata del diluvio e del deflusso delle acque diluviali. L'Arca sul monte Ararat. La colomba con la foglia di ulivo. Il tetto dell'arca aperto il primo giorno dell'anno nuovo. Noè esce dall'arca.*
361. Cap. *Il sacrificio di grazie di Noè e la benedizione del Signore.*
362. Cap. *Il segno visibile della nuova alleanza. Il paese di Erivan. Il nuovo e tuttavia antico comandamento dell'amore. Il Signore quale Melchisedec. Canaan e Salem.*
363. Cap. *Noè prende stabile dimora. Le istruzioni per la coltivazione dei campi e della vite. Noè si inebria ignorando la proprietà del vino; destatosi, maledice Canaan e scaccia Ham e la sua famiglia .*
364. Cap. *Le parole di Noè riguardo al falso pentimento di Kam. Lo scambio di parole fra i tre figli di Noè. La nobile vendetta di Kam. Il messo delle decime del Signore arriva da Salem.*
365. Cap. *Breve storia della famiglia di Noè fino ad Abramo. Cenni riguardo allo scopo principale di quest'opera.*

APPENDICE: LA CONFIGURAZIONE PREANOCITA DELLA TERRA.



Profezie sulla "fine del mondo" ovvero la "separazione dei buoni dai cattivi"

Dai Messaggi ricevuti dalla mistica che vive nel nascondimento (Cfr. www.sapienzaweisheit.com), pubblichiamo soltanto le rivelazioni utili per imparare - soprattutto - a prepararci ad affrontare i **GRANDI E SPAVENTOSI EVENTI CATASTROFICI** già annunciati da molti veggenti, mistici e profeti e che dovrebbero manifestarsi proprio in **questa nostra epoca** per separare i Buoni dai Cattivi.

Nel Giornalino n.80-83-85-87 sono stati pubblicati i seguenti AVVERTIMENTI: **1°) Il 4 settembre 2004 Gesù annuncia l'inizio dei Segni MEDI (e il 26 dicembre avviene la Catastrofe asiatica); 2°) Alla morte del papa Giovanni Paolo II "tremi il mondo"; 3°) L'Italia verrà molto risparmiata dalle future calamità; 4°) Nel 2005 cresceranno i problemi economici, verrà meno la ricchezza dei popoli e molti vedranno un rovesciamento della situazione; 5°) Il Sole, per un po', non darà la sua luce; 6°) Il 12 aprile 2005 Gesù annuncia la SECONDA Catastrofe.**

Pubblichiamo ora il riassunto dei 31 Messaggi (62 pagine) del mese di maggio.

AVVISO

Per problemi di spazio (28 pagine per ogni Giornalino) non è possibile pubblicare i Messaggi di Gesù comunicati alla "nostra" mistica che vive nel nascondimento. Lo faremo sul prossimo Giornalino.

UN PRESTITO PER CHI È IN DIFFICOLTÀ

RACCOLTA DI OFFERTE PER DARE UN PRESTITO - A CHI NE HA BISOGNO -
CHE POTRÀ RESTITUIRE QUANDO NE AVRÀ LA POSSIBILITÀ

ENTRATE
0,00

USCITE
0,00

Tot. 0,00 offerte maggio
Tot. 0,00 uscite maggio
Cassa aprile € 240,00
CASSA maggio € 240,00

BILANCIO MENSILE

«OFFERTE VARIE»

PRO REVISIONE (PR) - GIORNALINO (G) - CD (CD-ROM)
SPEDIZIONE VOLUMI (SV) - PRODOTTI SOLARI (PS)

85,00	Pr.Ce.	(SV)
70,00	Ma.De.	(SV)
50,00	Gi.Ma.	(PR)
7,00	An.No.	(SV)
27,00	Pi.Ta.	(CD)
172,00	An.Ce.	(PR)
250,00	Gi.Ca.	(SV+PR)
65,77	Gi.Ma.	(SV)
2220,00	anonimo	(4 Quote Mutuo Indicizzato)
418,88	Ra.Pi.	(SV)
28,77	Cr.Pr.	(CD)
11,90	Li.Po.	(SV)
49,95	Li.Bo.	(SV)
104,67	Gi.Gu.	(SV)
66,89	Distributore	<i>Il Cerchio della Luna</i> (Diritti d'autore libro Forza salutare)
40,00	Ce.Gr.	(SV)
37,00	Fa.Ru.	(G)
68,67	Fi.Ba.	(SV)
2000,00	anonimo	(4 Quote Mutuo Indicizzato)

QUOTE

«SOCI SOSTENITORI»

1)	30,00	Ma.De.	(quota maggio)
2)	52,00	Vi.Br.	(quota maggio)
3)	52,00	Gi.Ma.	(quota marzo-aprile)
4)	26,00	In.Pi.	(quota maggio)
5)	26,00	Lu.Ba.	(quota maggio)
6)	26,00	Lu.Le.	(quota maggio)
7)	26,00	Pi.Bu.	(quota maggio)
8)	29,00	Vi.Ma.	(quota maggio)
9)	26,00	An.R.Va.	(quota maggio)
10)	29,00	Va. Fi.	(quota maggio)
11)	26,00	Da.Fr.	(quota maggio)
12)	Gi.Ca.	(pagato quota aprile)
13)	52,00	An.Ce.	(quota aprile-maggio)

5773,50 Totale «Offerte varie»

400,00 Totale «Soci Sostenitori»

32.704,96 Totale Lordo Cassa Associazione aprile

0,00 Offerte aprile «Un prestito per chi è in difficoltà»

- 166,87 Spese postali, Giornalino, revisione, acquisto libri, rimborso Mutui ecc.

38.711,59 Totale Lordo Cassa Associazione aprile

240,00 Cassa «Prestito per chi è in difficoltà»

- 800,00 Rimborso «Mutuo 2002-2004» (da restituire nel 2005)

- 6730,13 Rimborso «Mutuo Ristampa Volumi» (da restituire nel 2005)

- 15.000,00 Rimborso «Mutuo Ultima Stampa» (da restituire nel 2005)

-13.005,00 Rimborso «Mutuo Indicizzato 2005-2009» (da restituire dal 2005-2009)

2936,46 Totale Netto Cassa Associazione 31 MAGGIO 2005

La CASSA è in attivo 2936,46 €

A fianco di ogni offerta ci sono le iniziali del nome e cognome del generoso amico-amica

Soci Sostenitori = quota mensile di € 26,00

Soci Simpatizzanti = una libera offerta annua

Abbonamento al Giornalino € 37,00

♥ ♥ ♥ **Nuovi Amici di Lorber** ♥ ♥ ♥

Ambra C. (FROSINONE)

Ennio C. (ABBIATEGRASSO - MILANO)

LA NUOVA RIVELAZIONE

La Dottrina del Terzo Millennio

(dettata dal Signore al mistico Jakob Lorber)

1/1 IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA DI DIO, Vol.1 (da Adamo ed Eva fino a Noè)	pag.618	(libro)	€ 22,70 + spese postali
1/2 IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA DI DIO, Vol.2 (da Adamo ed Eva fino a Noè)	pag.757	(fotocopie)	NON disponibile
1/3 IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA DI DIO, Vol.3 (da Adamo ed Eva fino a Noè)	pag.699	(fotocopie)	NON disponibile
2 LE DODICI ORE (le atrocità dei popoli della Terra nel 1841)	pag.108	(libro)	€ 7,80 + spese postali
3 LA LUNA (la costituzione, la vita e lo scopo del nostro satellite)	pag.52	(libro)	€ 7,20 + spese postali
4 SATURNO (la costituzione e la vita su tale pianeta)	pag.304	(libro)	€ 11,90 + spese postali
5 LA MOSCA (le attitudini e lo scopo di questo animale primordiale)	pag.80	(libro)	€ 7,75 + spese postali
6 IL GROSSGLOCKNER - è un monte austriaco. (lo scopo delle montagne)	pag.100	(libro)	€ 7,80 + spese postali
7 IL SOLE NATURALE (la costituzione e la vita sul nostro 'pianeta' Sole)	pag.406	(libro)	€ 13,40 + spese postali
8/1 IL SOLE SPIRITUALE, Vol.1 (il più grande trattato sull'Aldilà)	pag.428	(libro)	€ 17,00 + spese postali
8/2 IL SOLE SPIRITUALE, Vol.2 (il più grande trattato sull'Aldilà)	pag.280	(rilegato)	NON disponibile
9 SPIEGAZIONE DI TESTI BIBLICI (il vero significato delle citazioni bibliche)	pag.160	(libro)	€ 8,80 + spese postali
10 L'INFANZIA DI GESÙ (la vita di Gesù fino a 12 anni)	pag.560	(libro)	€ 17,00 + spese postali
11 LETTERA DI PAOLO APOSTOLO ALLA COMUNITÀ DI LAODICEA	pag.32	(libro)	€ 6,20 + spese postali
12 SCAMBIO DI LETTERE FRA ABGAR, PRINCIPE DI EDESSA, E GESÙ	pag.42	(libro)	€ 6,20 + spese postali
13 LA TERRA (la costituzione del nostro pianeta e come vivere su di esso)	pag.336	(libro)	€ 12,40 + spese postali
14 OLTRE LA SOGLIA (cosa avviene prima, durante e dopo la morte)	pag.114	(in libreria)	€ 12,40 + spese postali
15 IL VESCOVO MARTINO (la vita errante di un vescovo diventato 'figlio di Dio')	pag.548	(libro)	€ 17,00 + spese postali
16/1 DALL'INFERNO AL CIELO, Vol.1 (la redenzione dei peccatori nell'Aldilà)	pag.538	(libro)	€ 17,00 + spese postali
16/2 DALL'INFERNO AL CIELO, Vol.2 (la redenzione dei peccatori nell'Aldilà)	pag.530	(libro)	€ 17,00 + spese postali
17 I TRE GIORNI NEL TEMPIO (cosa insegnò Gesù nei tre giorni nel Tempio)	pag.140	(in libreria)	€ 12,40 + spese postali
IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI (la vita e gli insegnamenti di Gesù da 30 a 33 anni)			
18/1 GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 1° Volume	pag.560	(libro)	€ 22,70 + spese postali
18/2 GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 2° Volume	pag.566	(libro)	€ 22,70 + spese postali
18/3 GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 3° Volume	pag.596	(libro)	€ 22,70 + spese postali
18/4 GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 4° Volume	pag.600	(libro)	€ 22,70 + spese postali
18/5 GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 5° Volume	pag.600	(libro)	€ 22,70 + spese postali
18/6 GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 6° Volume	pag.624	(libro)	€ 22,70 + spese postali
18/7 GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 7° Volume	pag.596	(libro)	€ 22,70 + spese postali
18/8 GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 8° Volume	pag.510	(libro)	€ 22,70 + spese postali
18/9 GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 9° Volume	pag.492	(libro)	€ 22,70 + spese postali
18/10 GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 10° Volume	pag.484	(libro)	€ 22,70 + spese postali
18/11 GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 11° Volume (Leopold Engel) 1891/93	pag.210	(libro)	€ 11,60 + spese postali
19 DONI DEL CIELO (Risposte del Signore alle domande di Lorber e dei suoi amici)	pag.1500	- 3 volumi	IN PREPARAZIONE

CD-ROM (l'intera Opera in CD) 2.a edizione Agosto 2004 - Tutti i volumi aggiornati al 31 agosto 2004			€ 20,00 + spese postali
INDICE ALFABETICO DEL G.V.G. (1300 voci-Utile per ricerche)	pag.82	(rilegato)	€ 7,00 + spese postali
BIOGRAFIA DI JAKOB LORBER (a cura di Karl G. Ritter von Leitner)	pag.66	(libro)	€ 7,20 + spese postali

ESTRATTI DALL'OPERA DI JAKOB LORBER "La Nuova Rivelazione"

IL RITORNO DI CRISTO (profezie di Jakob Lorber e Gottfried Mayerhofer) (Lorber Verlag) pag.136	(in libreria)	€ 13,90 + spese postali	
TESTIMONIANZE DALLA NATURA (il regno minerale, vegetale e animale) (Lorber Verlag) pag.264	(libro)	€ 11,50 + spese postali	
LA FORZA SALUTARE DELLA LUCE SOLARE (metodi di guarigione) (Lorber Verlag) pag.60	(libro)	€ 7,20 + spese postali	
SUPPLEMENTO AL G.V.G. (chiarimenti sul Vecchio e Nuovo Testamento) (Lorber Verlag) pag.186	(libro)	€ 9,30 + spese postali	
SVELATI I MISTERI DELL'ANTICO EGITTO (Lucilla Zava)	pag.180	(in libreria)	€ 13,00 + spese postali
GESÙ E L'ORDINE DEGLI ESSENI (Vincenzo Manzoni - Giuseppe Vesco)	pag.420	(libro)	€ 14,00 + spese postali
IL LIBRO DELLA VITTORIA PER OGNI ANIMA (Alfio Pazzini)	pag.472	(in libreria)	€ 19,00 + spese postali

RIVELAZIONI DI ALTRI MISTICI

53 PREDICHE DEL SIGNORE (Gottfried Mayerhofer)	pag.348	(libro)	€ 12,90 + spese postali
LA VOCE DEL MAESTRO (Eva Bell Werber)	pag.96	(libro)	€ 7,80 + spese postali
LA VIA PER UNA COSCIENZA PIÙ ELEVATA (Eva Bell Werber)	pag.107	(libro)	€ 7,80 + spese postali
ALLA SUA PRESENZA (Eva Bell Werber)	pag.96	(libro)	€ 7,80 + spese postali
COLLOQUI SILENZIOSI CON IL SIGNORE (Eva Bell Werber)	pag.126	(libro)	€ 8,30 + spese postali
NELL'ALDILÀ (comunicazione di un defunto) (Leopold Engel)	pag.60	(libro)	€ 7,20 + spese postali
I DIECI SANTI COMANDAMENTI (spiegazione spirituale) (A.Hedwig K.)	pag.80	(libro)	€ 7,80 + spese postali
LE SETTE PAROLE DI GESÙ SULLA CROCE (Antonie Großheim)	pag.38	(libro)	€ 6,20 + spese postali



COME ORDINARE I VOLUMI

L'Opera di Lorber LA NUOVA RIVELAZIONE è composta di 35 volumi (14.000 pagine)

Il costo di ogni volume è indicato a fianco di ogni titolo. Per informazioni Tel. 041-43 61 54

AVVISO: Ad ogni ordine di libri aggiungere € 7,00 per spese postali

Pagamento anticipato tramite conto corrente postale n° 1 4 7 2 2 3 0 0 intestato a:
ASSOCIAZIONE JAKOB LORBER - VIA VETREGO 148 - 30030 SCALTENIGO - Venezia
Il presente elenco annulla e sostituisce i precedenti. Venezia, 31 maggio 2005